

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALESSANDRINI: Composizione della rappresentanza sindacale in seno alla Commissione centrale per la musica per il triennio 1974-1976 (4-10191) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	4027	CARUSO: Attività dello zuccherificio Eridania di Ostiglia (Mantova) (4-10688) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) 4030
ALOI: Sulla proiezione di brani di film pornografici durante gli intervalli di spettacoli dedicati ai bambini (4-10038) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	4028	CASTELLUCCI: Per la concessione di sgravi contributivi ai pescatori marchigiani danneggiati dal sisma (4-10304) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 4030
ANGRISANI: Attività sindacali alla Marzotto-sud di Salerno (4-10897) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	4028	CATALDO: Vertenza sindacale presso il Consorzio di bonifica del Metaponto e del Bradano (4-10011) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 4031
ASSANTE: Per impedire i trasferimenti di operai Fiat dagli stabilimenti del nord a quello di Piedimonte San Germano (Frosinone) (4-10212) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	4028	CIACCI: Cassa integrazione guadagni per i dipendenti della ex SIVA di Siena (4-10141) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 4032
BASTIANELLI: Vertenza sindacale alla raffineria API di Falconara Marittima (Ancona) (4-10387) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	4028	CIRILLO: Bilancio della Cassa per il mezzogiorno relativo al mese di maggio 1974 (4-10291) (risponde MANCINI GIACOMO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>) 4032
BOLLATI: Sciopero dei coristi del teatro dell'Opera di Roma (4-10645) (risponde RIPAMONTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	4029	COLUMBU: Per il miglioramento del servizio telefonico in Sardegna (4-10936) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 4033
BORRA: Installazione di un ripetitore televisivo privato a Sestriere (Torino) (4-10603) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4029	D'ALESSIO: Sull'entità delle cifre di bilancio rese disponibili in seguito alla politica di economie attuata dall'aeronautica militare (4-10724) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>) 4034
BUSETTO: Per la risoluzione della vertenza sindacale in atto presso la fabbrica Mobilest di Este (Padova) (4-10375) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	4030	D'ALESSIO: Sul numero di armi e di esplosivi ritrovati dai carabinieri negli anni 1969-1973, distinti per regione e tipo di arma (4-10945) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>) 4034
		D'AURIA: Tossicità di materiali usati nello stabilimento IVISUD di Caivano (Napoli) (4-10615) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 4046

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1974

PAG.	PAG.
<p>GIOMO: Per la riduzione dell'onere del riscatto del periodo di corso legale della laurea a coloro che avevano concordato il riscatto prima dell'entrata in vigore della legge 16 aprile 1974, n. 114 (4-10469) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p>	<p>MENICACCI: Per il restauro del complesso monumentale di San Magno di Foligno (Perugia) (4-10452) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p>
4047	4052
<p>GIOVANNINI: Benefici combattentistici a Faldi Settimio di Campo Bisenzio (Firenze) (4-11001) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>	<p>MENICHINO: Sulla vertenza sindacale alla SNIA di Sagrado (Gorizia) (4-10113) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p>
4047	4052
<p>GRAMEGNA: Per la concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno vitalizio agli ex combattenti D'Addato Donato di Andria (Bari) e Gargasole Francesco di Castrignano (Lecce) (4-11168 e 11169) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>	<p>MENICHINO: Per il superamento della crisi in atto presso lo stabilimento NEST-PACK di Monfalcone (Gorizia) (4-10422) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p>
4047	4053
<p>GRILLI: Sulle agitazioni del personale degli ispettorati del lavoro (4-10512) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p>	<p>MESSENI NEMAGNA: Per la consegna dell'onorificenza a Francesco Patrino, insignito dell'Ordine di Vittorio Veneto (4-11120) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>
4048	4053
<p>IANNIELLO: Per la revoca dei trasferimenti di collocatori comunali avvenuti per presunti motivi politici (4-10165) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p>	<p>MILIA: Per l'immissione in ruolo dei dipendenti della Cooperativa di produzione e lavoro del CAUC di Capo Teulada (Cagliari) (4-10800) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>
4049	4054
<p>IANNIELLO: Sulla ventilata sospensione dell'appalto dei lavori di pulizia della sede INAM di Napoli, già affidato alla cooperativa « Fede e lavoro » (4-10169) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p>	<p>PISICCHIO: Situazione economica dei pensionati a carico del Fondo speciale di previdenza delle imposte di consumo (4-10133) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p>
4050	4054
<p>IANNIELLO: Sulla crisi della ditta De Risi di Saviano (Napoli) (4-10526) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>	<p>SANTAGATI: Per la concessione del secondo scatto di scala mobile ai pensionati del Fondo speciale di previdenza dazieri (4-10243) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p>
4050	4055
<p>LIGORI: Turbativa dell'ordine pubblico a Corsano (Lecce) il 9 giugno 1974 (4-10459) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p>	<p>SANTAGATI: Per l'assorbimento da parte del Ministero della difesa degli operai avventizi ed occasionali (4-10683) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>
4051	4056
<p>MATTARELLI: Licenza di vendita di bibite superalcoliche nei circoli ENAL (4-10008) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p>	<p>SGARBI BOMPANI LUCIANA: Su di un certificato medico rilasciato dall'INAIL di Potenza (4-10121) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p>
4051	4056
<p>MENICACCI: Sul numero dei soldati caduti in combattimento nel corpo italiano di liberazione e nel movimento partigiano dal 1943 all'aprile 1945 e sulle decorazioni al valor militare assegnate (4-10326) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>	<p>SGARLATA: Per la concessione della medaglia Mauriziana anche al personale dell'Aeronautica militare con l'obbligo continuativo di volo (4-10889) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>
4052	4056
<p>MENICACCI: Presunta esistenza in Italia di centri di addestramento per terroristi palestinesi (4-10328) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p>	<p>SIGNORILE: Per il risanamento degli impianti P/12 cloro-soda della Montedison di Brindisi (4-10319) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p>
4052	4057
	<p>SPINELLI: Licenziamento di lavoratori forestali in Garfagnana (Lucca) (4-09493) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)</p>
	4057

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1974

	PAG.
SPONZIELLO: Per superare la crisi in atto presso l'ispettorato del lavoro (4-10060) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	4059
TASSI: Sul lancio di bottiglie molotov dopo un comizio del deputato Romualdi a Piacenza (4-10055) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	4060
TASSI: Sul ritardo nel pagamento di pensione INAIL a Pasini Luigi (4-10474) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	4061
TOZZI CONDIVI: Per l'ampliamento della cartiera Mondadori di Ascoli Piceno (4-10061) (risponde MANCINI GIACOMO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	4061
TRIPODI GIROLAMO: Sulla assunzione presso la Liquichimica di Reggio Calabria di un ex colonnello dei carabinieri già in pensione per la legge sull'esodo (4-10785) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	4061
VAGLI ROSALIA: Situazione finanziaria dell'azienda demaniale Alto Serchio di Lucca (4-09100) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	4062
VECCHIARELLI: Approvvigionamento idrico di Isernia (4-10500) (risponde MANCINI GIACOMO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	4063
VETRANO: Per il rinnovo del consiglio comunale di Atripalda (Avellino) (4-10244) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	4063
VETRANO: Sugli incarichi di supplenza in sostituzione di dipendenti assenti per maternità presso l'INAM di Avellino (4-10340) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	4063

ALESSANDRINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — in relazione a quanto stabilito dall'articolo 3 della legge 14 agosto 1967, n. 800, ed alla recente nomina dei componenti della commissione centrale per la musica per il triennio 1974-76:

1) se e in quali termini sia stata effettuata una indagine anche nei riguardi delle

organizzazioni sindacali nazionali autonome che avevano richiesto di indicare i propri rappresentanti in seno alla commissione stessa, per accertare il loro eventuale grado di maggiore rappresentatività riferite alle singole categorie previste dal citato articolo 3 della suddetta legge;

2) nel caso che tale grado di maggiore rappresentatività fosse stato accertato nei riguardi del sindacato nazionale autonomo artisti lirici (SNAAL) (che aveva dimostrato alle amministrazioni statali competenti, con una documentazione *ad hoc*, di avere tale grado di maggiore rappresentatività) per quale motivo non sia stato rivolto al sindacato medesimo l'invito di indicare i nominativi dei propri rappresentanti ai sensi dell'articolo 1 della legge 30 novembre 1973, n. 818. (4-10191)

RISPOSTA. — L'indagine intesa ad accertare quale delle organizzazioni sindacali interessate a designare propri rappresentanti nella Commissione centrale per la musica godesse del maggior grado di rappresentatività richiesto dall'articolo 3 della legge n. 800, è stata effettuata tenendo presente tutte le organizzazioni operanti nel settore della musica, sia autonome, sia aderenti a organismi sindacali a carattere confederale.

Nell'effettuare il giudizio comparativo fra le organizzazioni sindacali prese in esame, si è tenuto conto sia del numero degli iscritti alle varie organizzazioni, sia di altri elementi di valutazione, quale la capacità di partecipare alla contrattazione collettiva riguardante i lavoratori del settore.

Per quanto concerne in particolare gli artisti lirici, il sindacato SNAAL — che si era costituito alla fine del 1972 — dette notizia a questo Ministero della sua costituzione e del suo intendimento di esprimere rappresentanti della categoria degli artisti lirici nella Commissione centrale per la musica quando l'istruttoria per la ricostituzione di tale commissione era stata già ultimata.

Ciò nonostante, fu effettuato un supplemento di istruttoria dal quale risultava che, oltre ad un maggiore grado di rappresentatività di talune associazioni sindacali confederali, soltanto quest'ultime avevano partecipato alle trattative e alla stipula dei contratti collettivi vigenti per la categoria.

Per tali motivi non si è potuto includere nella citata Commissione alcun rappresentante dello SNAAL.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTOLDI.

ALOI E TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di giustificato allarme di molti genitori a causa di vere e proprie violazioni da parte di alcuni gestori di sale cinematografiche, i quali, durante gli intervalli di spettacoli dedicati ai piccoli, consentono la proiezione di squarci di film pornografici e violenti, e se ritengano di dover intervenire presso le competenti autorità al fine di richiamare i gestori delle sale cinematografiche in questione ad una più doverosa e scrupolosa osservanza delle norme in materia. (4-10038)

RISPOSTA. — Gli organi di polizia, nel quadro delle finalità di prevenzione e repressione di qualsiasi manifestazione lesiva del pudore o della pubblica decenza, rivolgono particolare attenzione al settore dei pubblici spettacoli.

In particolare, essi esplicano assidua vigilanza per assicurare il rispetto, da parte dei gestori delle sale cinematografiche, delle disposizioni stabilite dall'articolo 5 della legge 21 aprile 1962, n. 161, denunciando puntualmente ogni infrazione alla competente autorità giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
RUSSO VINCENZO.

ANGRISANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano i motivi per cui il direttore della Marzotto sud di Salerno impone agli operai ed alle operaie l'iscrizione esclusiva ad un determinato sindacato; se queste ragioni siano determinate dalla volontà padronale di avere un sindacato di comodo o per interessi personali, o per motivi sentimentali amorosi. (4-10897)

RISPOSTA. — In base agli elementi in possesso di questo Ministero ed alle dichiarazioni rese dai responsabili provinciali dei sindacati dei lavoratori, è da escludere che ai dipendenti della ditta Marzotto sud venga imposta l'iscrizione ad un determinato sindacato.

Il Ministro: BERTOLDI.

ASSANTE E CITTADINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per

sapere se e quali provvedimenti urgenti intenda adottare per impedire i continui trasferimenti di consistenti aliquote di operai dagli stabilimenti del nord della FIAT allo stabilimento di Piedimonte San Germano (Frosinone) e ciò malgrado nella zona vi siano tuttora numerosi disoccupati iscritti nelle liste di collocamento, e persino in quelle del comune di Piedimonte San Germano, ove si trova la fabbrica. (4-10212)

RISPOSTA. — Va osservato, in via preliminare, che in tutti i casi di nuovi insediamenti localizzati in aree non caratterizzate da particolare sviluppo industriale, un grosso problema è dato dalla necessità di reperire personale specializzato e qualificato, essenziale all'attività produttiva e non reperibile *in loco*.

Un problema del genere è sorto anche nello stabilimento FIAT di Cassino ed esso, reso particolarmente grave dalle nuove e più avanzate tecnologie e dalla nuova organizzazione del lavoro adottata, è stato risolto, come risulta dagli elementi in possesso di questo Ministero, trasferendo dagli stabilimenti FIAT del nord un'aliquota di personale specializzato che è stata contenuta allo stretto indispensabile e che non ha superato il 10 per cento delle maestranze assunte localmente per la prima fase. Nei trasferimenti in parola, l'azienda ha dato — ove possibile — la precedenza a lavoratori meridionali che esercitavano pressioni per realizzare un riavvicinamento ai luoghi di origine.

Il problema si è riproposto con la creazione dello stabilimento Cassino 2 ed anche in questa occasione si è cercato, per quanto possibile, di reperire dal primo stabilimento le maestranze necessarie all'avvio della nuova produzione, limitando così ulteriormente le esigenze di trasferimento di personale specializzato dal nord.

Comunque, tali spostamenti, ad avviso della FIAT, non raggiungeranno il 5 per cento delle maestranze assunte per questa seconda iniziativa di Cassino, dando così maggiore spazio anche agli operai del Frusinate per raggiungere i posti più qualificati.

Il Ministro: BERTOLDI.

BASTIANELLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere quali misure immediate intendano adottare per indurre i titolari della raffineria API di Falconara Ma-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1974

rittima (Ancona) alla revoca della serrata in atto da alcuni giorni.

Tale serrata colpisce oltre 500 dipendenti, 58 dei quali rimasti all'interno dello stabilimento, oltre 600 autocisternisti e sta determinando, mancando l'approvvigionamento, gravi difficoltà alle fabbriche della regione Marche ed a numerosi gestori di impianti di distribuzione di carburanti.

L'interrogante ritiene opportuno sottolineare l'urgenza dell'intervento governativo anche per evitare il verificarsi di comprensibili esplosioni della collera popolare contro chi ritiene di poter negare la legittimità costituzionale dello sciopero con l'uso di metodi contrastanti con la Costituzione della Repubblica.

(4-10387)

RISPOSTA. — Dopo lunghe e laboriose trattative presso l'ufficio provinciale del lavoro di Ancona, in data 18 luglio 1974 è stato sottoscritto fra la direzione della società per azioni API di Falconara Marittima e le organizzazioni sindacali dei lavoratori un verbale di accordo che ha posto fine alla vertenza in atto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTOLDI.

BOLLATI E SERVELLO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere le cause che hanno indotto i coristi del Teatro dell'Opera di Roma ad astenersi dal partecipare alla rappresentazione dell'Aida in programma per la sera del 10 luglio 1974 alle Terme di Caracalla e che hanno determinato il rinvio dello spettacolo, rinvio annunciato ben quaranta minuti dopo l'orario stabilito per l'inizio, con grave disagio per gli spettatori.

Se ritiene che l'episodio, il quale si inserisce in una generale situazione di insufficienza del Teatro dell'Opera di Roma e, in generale, di molti enti lirici italiani, abbia compromesso il prestigio della lirica italiana in patria e all'estero stante la presenza di numerosi spettatori stranieri.

Per conoscere altresì la situazione economica del Teatro dell'Opera di Roma, quali le ragioni delle sue difficoltà finanziarie e del mancato intervento dello Stato e del comune per evitare la sospensione delle rappresentazioni e ovviare ad uno stato di cose che, quanto meno, deve essere definito deplorabile.

(4-10645)

RISPOSTA. — Il rinvio dello spettacolo del 10 luglio alle Terme di Caracalla, da parte del Teatro dell'Opera di Roma, è stato determinato dal mancato tempestivo pagamento delle retribuzioni ai dipendenti a causa della situazione finanziaria in cui versa l'ente che, al pari degli altri teatri lirici, incontra crescenti difficoltà a far fronte agli oneri relativi al personale ed alla produzione artistica anche in conseguenza degli insufficienti stanziamenti a favore del settore previsti dalle leggi 14 agosto 1967, n. 800 e 10 maggio 1970, n. 291.

Comunque, in attesa che divenga operante il nuovo ordinamento legislativo sulle attività musicali predisposto da questo Ministero ed in fase di concerto con i ministeri finanziari, nell'approvare il preventivo 1974 dell'ente predetto, si è tenuto conto, d'intesa con il Tesoro, di una maggiore entrata per contributo statale derivante da una presumibile integrazione dei fondi destinati all'esercizio in corso.

Si è, altresì, provveduto a segnalare agli organi competenti la necessità che sia resa effettiva l'integrazione di cui sopra, mediante operazioni di pre-finanziamento bancario, in modo da assicurare all'ente i mezzi per lo svolgimento della propria attività.

Il Ministro: RIPAMONTI.

BORRA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia al corrente che sarebbero in corso denunce verso cittadini del comune di Sestriere (Torino) per aver promosso, col contributo della popolazione locale, l'installazione di un ripetitore televisivo d'emergenza ai fini di ricevere il secondo canale.

L'interrogante, nel non comprendere, se vero, la logica di tale fatto, fa presente:

1) la grave carenza della RAI che, malgrado ripetuti solleciti seguiti da generiche promesse, non ha ancora provveduto, come sarebbe suo dovere, ad installare il ripetitore che permetta alla popolazione e ai turisti del Sestriere e della alta Val Chisone di poter vedere il secondo canale per cui pagano regolarmente il canone;

2) l'iniziativa dei privati dovrebbe essere premiata perché si sostituiscono ad un dovere della RAI per ottenere solo la possibilità di usufruire di un loro diritto, in quanto pagano il canone per la ricezione televisiva completa e non per un solo canale.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1974

Sulla base di queste considerazioni l'interrogante chiede di conoscere:

a) se e quando è prevedibile l'installazione del ripetitore per il Sestriere e l'alta Val Chisone;

b) se si ritiene doveroso favorire ogni iniziativa privata che, nell'attesa che la RAI provveda ai suoi compiti, cerchi di rimediare con ripetitori d'emergenza. (4-10603)

RISPOSTA. — Il problema della ricezione del secondo programma televisivo nelle zone indicate nella interrogazione, forma da tempo oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi tecnici, nell'intento di pervenire ad una soddisfacente soluzione.

Purtroppo, il piano di lavori per l'estensione delle reti televisive, recentemente approvato da questo Ministero, non prevede alcun intervento per le località segnalate, le cui esigenze saranno tenute nella dovuta considerazione in sede di elaborazione dei prossimi programmi per il completamento delle reti televisive.

Per quanto concerne, infine, la presenza di impianti ripetitori installati da privati, si fa presente che il problema potrà trovare idonea soluzione nel quadro della riforma dei servizi radiotelevisivi, in atto all'esame del Parlamento.

Il Ministro: TOGNI.

BUSETTO E PEGORARO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione in cui si trovano i dipendenti della fabbrica Mobilest di Este, determinatasi nel corso della vertenza sindacale e per il minacciato licenziamento di circa il 30 per cento delle maestranze.

Se ritengano opportuno intervenire con la massima sollecitudine per sostenere ed appoggiare l'azione che è in corso di svolgimento da parte dei sindacati, dell'amministrazione comunale e delle forze politiche per difendere i livelli d'occupazione e per il positivo superamento della vertenza aziendale. (4-10375)

RISPOSTA. — Il 26 giugno 1974, dopo varie riunioni presso l'ufficio provinciale del lavoro di Padova, è stato raggiunto l'accordo

in merito alla vertenza relativa alla società per azioni Mobilest di Este.

L'accordo prevede la rinuncia della ditta ai minacciati licenziamenti; il passaggio di categoria per mobilità professionale riguardante 39 dipendenti; la parificazione ai livelli più alti del valore complessivo di contribuzione; miglioramenti retributivi e modalità di verifica e discussioni degli investimenti e dei livelli occupazionali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTOLDI.

CARUSO E SANDRI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere:

1) per impedire che la determinazione della società Eridania di far cessare l'attività produttiva dello zuccherificio di Ostiglia (Mantova) abbia effetto immediato, con la mancata effettuazione della campagna saccarifera 1974;

2) per impedire che si realizzi nel contempo la ventilata decisione dell'Eridania di trasformare il predetto zuccherificio in centro di raccolta e spedizione di barbabietole. Detta decisione, se realizzata, comporterà:

a) una ulteriore riduzione dell'area coltivata a bietola, con un forte danno ai produttori agricoli e all'intera condizione economica della zona, già per altro molto precaria;

b) l'aumento dell'importazione dello zucchero, con effetti negativi sulla bilancia dei pagamenti;

c) una diminuzione certa dell'occupazione. (4-10688)

RISPOSTA. — Si comunica che la società Eridania non ha presentato alcuna richiesta di assenso alla concentrazione della quota zucchero dello stabilimento di Ostiglia (Mantova) su altro zuccherificio e che la lavorazione delle barbabietole ha avuto inizio il giorno 12 agosto 1974.

Il Ministro: DE MITA.

CASTELLUCCI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della marina mercantile e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali concreti e urgenti provvedimenti intendano assumere in accoglimento delle reiterate, legittime e indifferibili ri-

chieste dei pescatori marchigiani, inspiegabilmente esclusi dai benefici dello sgravio contributivo, previsto dall'articolo 28 del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552 (sul terremoto di Ancona) convertito con modificazioni nella legge 2 dicembre 1972, n. 734.

In particolare l'interrogante desidera conoscere se ritengano responsabile ed equo il comportamento della direzione generale dell'INPS e della Cassa nazionale per la previdenza marinara che, in presenza di una norma di legge chiaramente dettata dalla volontà di agevolare i piccoli imprenditori della provincia di Ancona, duramente colpiti dalla crisi seguita alle note vicende sismiche, anziché farsi premura di applicarla, si sono affannati due anni fino a trovare un modo per eluderne almeno parzialmente lo scopo e, approfittando di una speciosa distinzione di personalità giuridiche, comprensibile solo all'alta burocrazia, hanno colpito proprio una fra le categorie economicamente più deboli, già mortificata da precedenti noncuranze, quale è appunto quella dei piccoli armatori di pesca; se ritengano responsabile ed equo, nonché formalmente corretto, un ritardo di diciassette mesi (quasi la gestazione dell'elefante!) per rispondere alla lettera che sull'argomento era stata loro inviata fin dal 27 ottobre 1972 dalla Cooperativa pescatori motopescherecci di Ancona, talché prima della risposta, del 18 marzo 1974, è arrivata la perentoria richiesta dei contributi arretrati, mentre tuttora, stando alla lettera della direzione generale dell'INPS (che per l'occasione sorvola sulla diversa personalità giuridica dell'Istituto e della Cassa nazionale di previdenza marinara, e risponde anche a nome di quest'ultima) la questione sarebbe « all'esame dei competenti ministeri » per l'eventualità che si ritenga possibile estendere l'applicazione del provvedimento di sgravio anche alle aziende tenute ad iscrivere il proprio personale alla gestione marittimi della Cassa nazionale per la previdenza marinara, posto che in questo periodo di tempo, se avvertiti, i pescatori avrebbero potuto chiedere tempestivamente una specificazione del testo del decreto-legge in sede di conversione, richiesta che certamente sarebbe stata recepita dal Parlamento; se ritengano ammissibile che l'INPS assolvere i suoi compiti istituzionali senza considerazione delle categorie assistite, della loro qualità e consistenza sociale, nonché con simulata ignoranza di eventi quali il sisma di Ancona e l'infezione colerica, certamente diversi fra loro, ma analoghi per le gravissime negative conseguenze economiche sulle azien-

de di pesca; se non ritengano di dover immediatamente intervenire con precise assicurazioni verso i pescatori ed eventualmente con sanzioni verso i responsabili della mancata applicazione della legge. (4-10304).

RISPOSTA. — Il problema concernente la applicabilità o meno, alle aziende pescherecce tenute ad iscrivere il proprio personale alla Cassa nazionale per la previdenza marinara, dello sgravio contributivo, previsto dall'articolo 28 del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, convertito nella legge 2 dicembre 1972, n. 734, è stato recentemente esaminato in sede ministeriale su richiesta dello stesso Istituto nazionale della previdenza sociale.

In tale sede, il Ministero del tesoro, alla cui primaria competenza sono demandate tutte le questioni in materia di sgravi di oneri sociali, non ha ritenuto possibile estendere la fiscalizzazione di cui alla citata legge n. 734 alle aziende cosiddette armatoriali.

Al riguardo è stato rilevato che — a parte la considerazione che lo sgravio di cui trattasi si riferisce ai soli contributi dovuti all'INPS e non anche a quelli dovuti alla Cassa nazionale per la previdenza marinara che ha una propria personalità giuridica — la previdenza disposta dalla legge n. 734 del 1972 fu concessa alle aziende industriali, commerciali e artigiane proprio per aiutarle a superare le difficoltà derivanti dalla momentanea cessazione o dal rallentamento delle rispettive attività produttive e commerciali, talché, in definitiva, il beneficio va considerato come un intervento eccezionale per alleviare taluni oneri di gestione.

Il Ministero del tesoro ha pertanto espresso l'avviso che la estensione della fiscalizzazione alle aziende armatoriali significherebbe ampliare la sfera di applicazione dello sgravio ad aziende che per altro in gran parte (pesca) godono già di un'ampia fiscalizzazione ai sensi dell'articolo 14 della legge 22 febbraio 1973, n. 27.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTOLDI.

CATALDO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di agitazione dei lavoratori dipendenti dal Consorzio di bonifica del Metaponto e del Bradano, che giustamente reclamano per la mancata corresponsione delle

mercedi. La mancata soluzione della vertenza, che ovviamente dovrebbe concludersi col pagamento del dovuto, ha creato grave stato di disagio e malumore tra i contadini che sono utenti e contribuenti del consorzio e da diversi giorni non hanno acqua a disposizione per irrigare i terreni a colture pregiate (tabacco, barbabietole, eccetera), a semenzai ed ortaggi vari, e pertanto sono in agitazione.

Chiede di sapere se i ministri interessati intendano intervenire perché la vertenza venga risolta al più presto soddisfacendo le richieste dei lavoratori dipendenti del consorzio e le istanze dei contadini e degli assegnatari che giustamente lamentano la mancata erogazione dell'acqua, il che provoca danni non solo alle loro aziende, ma anche all'economia regionale. (4-10011)

RISPOSTA. — Dalle notizie fornite dallo ufficio del lavoro di Materia è emerso che, dopo lunghe e complesse trattative, la vertenza insorta a suo tempo tra il Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto e le proprie maestranze è stata definita con un accordo intervenuto tra le parti il 6 maggio 1974.

Per quanto attiene in modo specifico alle questioni sollevate dall'interrogante, è altresì emerso che le mercedi ai dipendenti del consorzio sono state sempre corrisposte anche se con qualche giorno di ritardo.

Per ciò che riguarda i disagi sopportati dagli utenti a causa della mancata erogazione dell'acqua, l'ufficio del lavoro di Materia ha infine comunicato che sia per il favorevole andamento delle precipitazioni naturali, sia perché i due principali canali di alimentazione dell'acqua hanno continuato ad erogare anche durante il periodo di sciopero per un totale di portata di 3 e mezzo metri cubi al secondo, non si sono avuti danni alle colture, né sono pervenuti al consorzio reclami da parte degli utenti, i quali hanno potuto trovare qualche difficoltà nell'approvvigionamento idrico, per lo sciopero degli operai addetti alla somministrazione dell'acqua.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTOLDI.

CIACCI, BONIFAZI, TANI E FAENZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i

quali, dopo oltre sei mesi dall'inoltro della domanda, non sia stato ancora emesso il decreto per la concessione della cassa integrazione guadagni ai lavoratori dell'azienda di confezioni ex-SIVA di Siena, attualmente in fase di ristrutturazione sotto la denominazione « Industria senese confezioni ».

Gli interroganti fanno presente che circa 300 lavoratori e lavoratrici dell'azienda si trovano in condizioni economiche molto gravi e addirittura insopportabili, dato che dal mese di dicembre 1973 non ricevono alcuna retribuzione e che, se non sarà tempestivamente emesso il decreto richiesto, con la fine dell'imminente mese di giugno verranno a perdere anche il diritto all'assistenza mutualistica.

Per sapere pertanto che cosa il ministro intenda fare per provvedere immediatamente all'emissione del decreto, così come è stato richiesto nei giorni scorsi dalle organizzazioni sindacali, dagli enti locali e dai partiti democratici di Siena. (4-10141)

RISPOSTA. — Il decreto interministeriale di dichiarazione della condizione di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale della società per azioni Corsini di Siena, ora industria Senese Confezioni società per azioni è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 245, del 20 settembre 1974.

Il provvedimento ha effetto a decorrere dal 1° dicembre 1973.

Il Ministro: BERTOLDI.

CIRILLO, LA MARCA, PASCARIELLO, CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, D'ANGELO, BRINI, GRAMEGNA, SCUTARI, RIGA GRAZIA E MENDOLA GIUSEPPA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere le decisioni di impegno adottate, gli importi delle opere appaltate, la spesa erogata e le giacenze di casse della Cassa per il mezzogiorno per il mese di maggio 1974. (4-10291)

RISPOSTA. — Con riferimento alla susposta interrogazione, si fa presente che gli impegni assunti dal Consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno nel mese di maggio 1974 ammontano a 202,7 miliardi e le opere appaltate, media del periodo maggio-luglio, a circa 95 miliardi.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1974

Le erogazioni effettuate, nello stesso mese hanno raggiunto gli 85,1 miliardi, mentre le giacenze, al 1° maggio 1974, sono state pari a 279 miliardi, di cui 189 miliardi per fondi in conto corrente presso il Tesoro dello Stato e lire 90 miliardi come fondi disponibili per il servizio di cassa.

Il Ministro: MANCINI GIACOMO.

COLUMBU, ANDERLINI, CHANOUX, MASULLO E TERRANOVA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il servizio telefonico in Sardegna funziona molto poco e molto male, al punto che non è possibile realizzare comunicazioni interurbane oppure risulta inutile telefonare perché le voci vengono trasmesse tanto flocamente e confusamente da non potersi percepire.

Che in questo secondo caso, nonostante la delusione talvolta rabbiosa degli utenti, scattano i contatori, a ritmo velocissimo, e si paga.

Che questi inconvenienti si verificano fra comune e comune all'interno dell'isola e in modo più grave fra i comuni dell'isola e gli altri comuni della Repubblica con i quali, certi giorni, non riescono a stabilire un contatto neppure i disperati eroi della pazienza, disposti a trascorrere ventiquattro ore consecutive presso un centralino telefonico.

Che dalla maggior parte dei comuni non è possibile surrogare la telefonata con un telegramma da quando i vecchi impianti telegrafici, primitivi ma funzionanti, sono stati sostituiti, per ammodernamento, col telefono.

Che tutto ciò si ripete regolarmente nell'arco di dodici mesi all'anno, però diventa alquanto più disagiata nella stagione estiva in cui, per l'insufficienza dei mezzi di trasporto, migliaia di operai sardi emigrati e ansiosi di riabbracciare i parenti rimangono inchiodati sulle banchine dei porti di Genova e di Civitavecchia senza poter trasmettere proprie notizie.

Che la suddetta inefficienza dei telefoni non solo rallenta e danneggia o blocca addirittura vitali rapporti di lavoro, ma lascia gli ammalati privi di medici e di medicine esattamente come ai tempi in cui le comunicazioni erano affidate alle diligenze a cavallo.

Che persino in una città dinamica e vivace come Cagliari, a innumerevoli domande di nuovi apparecchi non si dà corso da mesi e da anni.

Che il denunciato disservizio rende ancora più difficile la vita dei sardi e che essi sempre più si sentono separati dalla restante Italia, mentre necessariamente e giustamente si domandano se non sia il caso di difendersi mediante iniziative locali e autonome; la quale cosa però presuppone che l'attuale indegna disorganizzazione sia spazzata via dalle radici. Si chiede tuttavia al ministro interessato cosa intenda fare e se sia finalmente in grado di assumere provvedimenti idonei e urgenti per consentire l'uso del telefono anche ai sardi e a tutti coloro che hanno bisogno di stabilire rapporti con la Sardegna. (4-10936)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti è risultato che, a parte qualche congestione che può essersi verificata nelle ore di punta, il traffico telefonico si svolge in Sardegna in maniera abbastanza regolare.

Dagli stessi accertamenti è risultato, inoltre, che nella città di Cagliari le domande di nuovi impianti telefonici in fase ammontano ad 86, di cui 80 sono state presentate nel corso del 1974 e 6 nel secondo semestre del 1973.

Salvo imprevisti, si ritiene che tali impianti possano essere attivati entro il corrente anno.

Per quanto concerne, infine, le comunicazioni telefoniche tra la Sardegna ed il continente, si fa presente che è in corso di esecuzione un notevole programma di ampliamento e potenziamento degli impianti che consentirà un sensibile miglioramento del servizio.

Tale programma, in particolare, prevede le seguenti principali realizzazioni:

a) l'incremento dei circuiti telefonici colleganti la Sardegna al continente, che porterà il numero degli stessi ad un totale di 1.620 circuiti;

b) l'attivazione, entro il 1975, di un nuovo cavo sottomarino fra Roma e Cagliari che porterà un ulteriore incremento di 1.380 circuiti;

c) l'attivazione, entro il 1976, di un nuovo ponte radio fra la Sardegna ed il continente della potenzialità di 960 canali telefonici.

Il Ministro: TOGNI.

D'ALESSIO, ANGELINI, D'AURIA E TESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione alla politica di economie attuata dall'aeronautica militare, l'entità delle cifre di bilancio rese disponibili: in seguito alla soppressione di enti (comandi aerei, depositi, magazzini, eccetera), al ridimensionamento e alla ristrutturazione di altri (comando generale scuole, ispettorato logistico, ITAV, comandi di regione aerea ecc.), alla riduzione dei contingenti di leva, alla contrazione degli arruolamenti a ferma speciale, alla sospensione dei richiami per addestramento, alla eliminazione dei trattenimenti in servizio; per conoscere inoltre su quale esercizio finanziario abbiano avuto effetto le enunciate economie e quale sia l'entità della riduzione del personale militare (ufficiali, sottufficiali e avieri), nonché di quello civile, verificata in rapporto alla descritta soppressione o ristrutturazione di comandi, reparti, enti, istituti e scuole. (4-10724)

RISPOSTA. — Non si dispone ancora di sicuri elementi per il calcolo delle economie conseguenti ai provvedimenti di carat-

tere ordinativo riferiti alla gestione del personale e consistenti nella riduzione di contingenti di leva, nella contrazione degli arruolamenti a ferma speciale, nella sospensione dei richiami per addestramento e nella eliminazione dei trattenimenti in servizio predisposti allo scopo di devolvere maggiori risorse verso settori operativi prioritari.

Al riguardo, per altro, è da prevedere che per il prossimo anno finanziario anche un modesto conseguimento degli auspicati obiettivi sarà ostacolato dall'aumento dei prezzi in tutti i settori di approvvigionamento.

Il Ministro: ANDREOTTI.

D'ALESSIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere l'entità dei ritrovamenti di armi e di esplosivi operati dai carabinieri negli anni dal 1969 al 1973 distinti per regione, per tipo di arma e di esplosivo. (4-10945)

RISPOSTA: — I dati richiesti dall'interrogante sono riportati negli allegati prospetti.

Il Ministro: ANDREOTTI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1974

TABELLE

ALLEGATE ALLA RISPOSTA SCRITTA N. 4-10945

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1974

ANNO

REGIONI	Cannoni	Mortai	Mitra- gliatrici e fucili mitra- gliatori	Moschetti, mitra e carabine	Pistole e rivol- telle	Canne di ricambio per armi automa- tiche	Carica- tori vuoti	Sciabole, baionette e pugnali
Piemonte	—	2	7	280	29	2	16	5
Valle d'Aosta	—	—	1	28	3	—	—	—
Lombardia	—	3	4	310	542	210	143	246
Liguria	—	—	2	42	12	37	59	1
Trentino-Alto Adige . .	—	1	6	104	11	18	31	5
Friuli-Venezia Giulia .	—	3	2	170	21	11	32	5
Veneto	—	4	3	56	24	3	26	11
Emilia-Romagna	—	—	7	42	6	1	80	1
Toscana	—	2	2	68	28	8	6	6
Marche	—	—	—	65	8	—	15	1
Umbria	—	—	—	11	—	—	4	—
Lazio	—	—	2	49	10	—	26	10
Sardegna	—	—	2	54	13	—	29	3
Abruzzo	—	2	—	18	4	—	—	—
Molise	—	—	—	4	2	—	—	—
Campania	—	1	3	402	61	—	4	1
Puglia	—	1	1	23	20	—	5	1
Basilicata	—	—	1	6	10	23	4	11
Calabria	—	—	12	52	120	10	31	4
Sicilia	—	3	1	56	75	—	5	4
TOTALI	—	22	56	1.840	999	323	516	315

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1974

969

Bombe e proiettili di artiglieria	Bombe a mano	Cartucce	Congegni, esplosivi a tempo	Mine	Esplosivi (quintali)	Detonatori	Artifici pirotecnici (quintali)	Miccia (metri)	Razzi per segnalazioni
232	242	13.720	—	2	5,17	316	—	73	—
66	6	3.450	—	1.000	0,15	120	—	140	—
252	368	20.116	1.650	60	0,39	310	—	64	9
148	191	3.400	—	4	0,18	31	—	55	4
192	46	8.890	—	8	0,48	76	—	581	—
653	408	94.042	—	80	0,07	929	—	35	—
497	75	13.477	—	24	0,12	92	—	80	1
1.033	310	22.115	—	17	0,02	20	—	5	—
310	20	26.471	—	4	2,80	12	—	2	—
3.698	12	5.712	—	314	—	141	—	—	—
1.027	6	2.739	—	84	—	—	—	—	—
126	75	11.224	—	500	5,15	7	—	2.012	—
1.031	62	5.082	—	—	0,54	197	0,05	2.410	—
23	12	2.231	—	—	0,27	1	—	5	—
7	—	3.850	—	—	—	—	—	—	1.504
97	164	22.453	—	6	0,34	32	1,55	38	—
408	54	20.637	—	6	—	7	—	—	—
12	6	3.720	—	—	0,02	131	—	1	—
88	57	21.494	—	8	2,49	852	—	67	—
68	287	31.363	—	50	0,15	5	—	71	—
9.948	2.401	336.186	1.650	2.167	18,34	3.279	1,60	5.639	1.518

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1974

ANNO

REGIONI	Cannoni	Mortai	Mitra- gliatrici e fucili mitra- gliatori	Moschetti, mitra e carabine	Pistole e rivol- telle	Canne di ricambio per armi automa- tiche	Carica- tori vuoti	Sciabole, baionette e pugnali
Piemonte	—	1	2	151	33	—	43	36
Valle d'Aosta	—	—	1	1	—	—	—	1
Lombardia	—	1	2	168	85	10	94	14
Liguria	—	—	1	37	68	9	87	5
Trentino-Alto Adige . .	—	—	4	17	18	3	1	2
Friuli-Venezia Giulia .	—	—	—	39	18	2	1	1
Veneto	—	—	3	29	61	12	30	31
Emilia-Romagna	—	—	1	84	36	13	281	10
Toscana	—	—	3	28	19	1	14	—
Marche	—	—	—	26	55	—	5	—
Umbria	—	—	2	87	1	—	—	—
Lazio	—	—	2	17	39	7	61	1
Sardegna	—	—	3	111	27	3	9	10
Abruzzo	—	—	—	1	2	—	3	1
Molise	—	—	—	103	202	—	—	—
Campania	—	—	4	51	44	—	3	2
Puglia	—	—	1	18	55	—	54	—
Basilicata	—	—	3	281	2	—	—	3
Calabria	—	—	2	83	158	6	29	10
Sicilia	—	—	3	254	129	2	1	4
TOTALI	—	2	37	1,586	1,052	68	716	131

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1974

170

Bombe e proiettili di artiglieria	Bombe a mano	Cartucce	Congegni, esplosivi a tempo	Mine	Esplosivi (quintali)	Detonatori	Artifici pirotecnici (quintali)	Miccia (metri)	Razzi per segnalazioni
541	96	35.132	—	5	0,09	96	—	22	—
12	—	17.000	—	—	—	—	—	—	—
271	227	19.249	—	—	1,12	849	0,02	607	31
332	361	26.505	1	—	51,34	165	—	1.432	5
35	41	3.742	2	4	0,94	6	—	499	—
77	15	5.752	—	4	0,08	20	—	8	—
65	25	7.580	—	—	0,02	96	—	79	—
10	135	19.300	—	—	0,05	100	—	6	—
26	553	13.534	—	—	—	—	0,34	100	—
91	82	3.601	—	—	—	—	—	—	—
193	1	461	—	—	0,01	—	—	—	—
59	28	9.030	—	—	1,25	136	—	3.808	15
19	25	21.739	—	—	1,47	664	1,45	1.200	—
8	1	366	16	—	0,02	161	—	88	—
—	—	15	—	—	—	—	—	—	—
136	18	11.907	—	—	2,98	921	—	0	—
10	207	3.015	2.005	—	5,90	10	—	790	—
5	11	—	—	—	0,18	36	—	8	—
819	19	1.003	—	—	18,36	2.042	—	7.335	49
121	239	12.907	—	1	0,44	1.344	—	1.150	3
2.830	2.082	211.838	2.024	14	84,34	6.646	1,82	17.272	103

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1974

ANN

REGIONI	Cannoni	Mortai	Mitragliatrici e fucili mitragliatori	Moschetti, mitra e carabine	Pistole e rivoltelle	Canne di ricambio per armi automatiche	Caricatori vuoti	Sciabole baionette e pugnali
Piemonte	—	—	4	219	98	8	94	31
Valle d'Aosta	—	—	9	112	3	—	4	1
Lombardia	—	—	7	183	181	7	201	46
Liguria	—	1	5	129	120	72	238	37
Trentino-Alto Adige . .	—	—	1	128	23	19	74	3
Friuli-Venezia Giulia .	—	—	3	64	33	11	126	36
Veneto	—	—	5	118	98	20	139	19
Emilia-Romagna	—	—	2	127	86	20	175	16
Toscana	—	—	—	104	124	30	50	47
Marche	—	—	—	16	9	—	9	8
Umbria	—	—	3	29	11	—	35	4
Lazio	—	—	5	466	258	21	396	17
Sardegna	—	—	4	53	79	—	8	—
Abruzzo	—	—	—	19	25	—	1	3
Molise	—	—	—	4	48	—	—	—
Campania	—	—	5	283	284	5	10	38
Puglia	—	—	—	112	88	20	19	18
Basilicata	—	—	1	6	6	—	1	4
Calabria	—	—	1	219	221	2	2	38
Sicilia	—	—	1	1.061	436	23	39	154
TOTALI	—	1	56	3.452	2.231	258	1.621	520

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1974

971

Bombe e proiettili di artiglieria	Bombe a mano	Cartucce	Congegni, esplosivi a tempo	Mine	Esplosivi (quintali)	Detonatori	Artifici pirotecnici (quintali)	Miccia (metri)	Razzi per segnalazioni
76	40	14.049	—	1	1,82	458	—	808	—
120	7	4.307	—	—	0,63	—	—	—	—
471	145	26.740	2	77	0,42	35	—	42	—
137	509	32.669	—	19	3,46	196	—	137	—
398	88	31.668	—	3	2,73	475	—	285	69
941	354	35.300	—	9	4,11	515	—	986	10
663	320	16.727	—	—	0,16	273	—	72	30
685	35	39.878	—	—	0,66	156	—	143	63
508	272	17.016	—	7	3,21	349	—	227	—
68	12	4.650	—	—	—	—	—	—	—
—	7	2.222	—	—	0,14	—	—	—	—
105	127	46.760	—	—	1,31	392	0,25	152	20
16	72	6.546	—	—	0,93	639	—	531	—
3	20	5.514	—	—	—	1	—	—	—
—	14	10.270	—	—	—	—	—	—	—
35	31	4.545	—	—	15,21	146	—	3.515	—
61	150	15.883	67	—	3,88	730	—	183	2
22	1	1.649	—	—	—	1	—	—	—
10	54	6.442	—	—	1,87	243	0,18	389	30
269	199	38.230	—	—	19,52	800	—	6.124	—
4.588	2.457	361.065	69	116	60,06	5.409	0,43	13.594	224

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1974

ANN

REGIONI	Cannoni	Mortai	Mitra- gliatrici e fucili mitra- gliatori	Moschetti, mitra e carabine	Pistole e rivoltelle	Carne di ricambio per armi automa- tiche	Carica- tori vuoti	Sciabole, baionette e pugnali
Piemonte	—	—	24	762	679	17	454	565
Valle d'Aosta	—	—	—	44	210	—	6	3
Lombardia	—	—	15	3.088	844	14	321	539
Liguria	—	—	6	187	110	3	119	80
Trentino-Alto Adige . .	—	—	7	365	79	4	147	55
Friuli-Venezia Giulia .	—	1	9	516	345	28	38	59
Veneto	—	—	4	1.860	638	24	202	128
Emilia-Romagna	—	—	6	123	191	5	47	23
Toscana	—	—	5	1.332	149	16	63	320
Marche	—	—	1	168	174	3	101	129
Umbria	—	—	—	90	110	—	1	10
Lazio	—	—	1	159	65	1	25	4
Sardegna	—	—	—	108	75	—	14	8
Abruzzo	—	—	—	85	40	—	200	3
Molise	—	—	—	768	17	—	—	—
Campania	—	—	1	870	491	2	42	3.935
Puglia	—	—	—	570	380	7	68	116
Basilicata	—	—	—	100	89	—	23	17
Calabria	—	—	—	648	387	5	42	114
Sicilia	—	1	2	1.433	680	105	258	132
TOTALI	—	2	81	13.276	5.753	234	2.171	6.240

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1974

972

Bombe e proietti di artiglieria	Bombe a mano	Cartucce	Congegni, esplosivi a tempo	Mine	Esplosivi (quintali)	Detonatori	Artifici pirotecnici (quintali)	Miccia (metri)	Razzi per segnalazioni
54	176	16.252	—	8	11,01	12.000	0,12	5.718	69
6	—	11.570	—	—	0,56	615	—	1.000	—
1.369	298	207.998	—	39	22,65	37.881	—	20.485	330
135	273	61.524	—	12	5,00	14.115	—	4.481	19
34	19	28.882	—	7	1,75	573	—	2.002	1
58	232	46.152	—	2	102,72	10.815	—	1.950	222
137	285	136.790	—	33	17,71	17.630	—	9.606	734
9	45	674.433	—	11	102,99	1.341	0,05	270	24
69	110	743.699	—	10	79,81	28.997	50,19	11.071	134
61	83	258.820	—	2	21,64	20.677	30,05	842	4.212
33	10	12.810	—	—	0,94	328	1,23	414	137
3.496	2	135.943	—	2	30,12	7.904	0,93	25.306	11.384
18	45	40.406	—	1	7,68	676	—	1.047	24.503
184	43	20.713	—	9	1,14	1.100	14,00	521	229
23	12	5.199	—	—	30,27	54	—	1	—
537	184	91.588	—	3	19,91	91.900	22,78	1.637	171
128	30	157.907	9	40	182,12	29.000	9,99	2.459	1.130
10	25	27.354	—	—	55,84	417	—	475	—
369	67	84.627	250	22	26,70	995	—	754	6
197	170	160.872	—	90	410,11	43.513	6,52	16.224	1.113
6.927	2.109	2.923.339	259	291	1.130,67	320.531	135,86	106.263	44.418

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1974

ANNO

REGIONI	Cannoni	Mortai	Mitragliatrici e fucili mitragliatori	Moschetti, mitra e carabine	Pistole e rivoltelle	Canne di ricambio per armi automatiche	Caricatori vuoti	Sciabole, baionette e pugnali
Piemonte	1	—	4	317	341	28	283	156
Valle d'Aosta	—	—	—	10	5	—	—	11
Lombardia	—	—	4	403	601	15	241	111
Liguria	—	—	5	90	53	4	27	14
Trentino-Alto Adige . .	—	—	—	75	28	5	69	12
Friuli-Venezia Giulia .	—	1	6	92	38	4	6	27
Veneto	—	—	5	776	238	4	192	69
Emilia-Romagna	—	—	9	99	48	12	70	24
Toscana	—	—	15	238	90	3	287	19
Marche	—	—	11	50	22	—	22	16
Umbria	—	—	4	93	28	—	7	1
Lazio	—	—	2	181	89	3	51	21
Sardegna	—	—	4	124	65	7	42	2
Abruzzo	—	—	2	86	43	667	23	13
Molise	—	—	—	69	6	—	—	—
Campania	—	—	3	683	462	8	239	33
Puglia	—	—	2	227	207	1	57	35
Basilicata	—	—	—	170	45	—	13	5
Calabria	—	—	—	463	450	13	130	57
Sicilia	—	—	3	1.505	612	6	258	123
TOTALI	1	1	79	5.751	3.471	780	2.017	749

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1974

1973

Bombe e proiettili di artiglieria	Bombe a mano	Cartucce	Congegni, esplosivi a tempo	Mine	Esplosivi (quintali)	Detonatori	Artifici pirotecnici (quintali)	Miccia (metri)	Razzi per segnalazioni
47	1.136	32.171	8	—	6,30	—	0,07	27.211	3
—	40	1.334	—	—	—	—	—	280	—
94	1.040	19.666	6	—	2,26	2	0,05	2.218	14
113	1.168	75.333	14	12	0,62	13	0,05	838	1
24	31	5.170	—	12	0,62	—	—	665	—
63	120	4.726	—	—	0,02	—	—	—	—
541	180	20.296	22	2	1,62	—	—	853	18
154	82	20.359	—	7	0,48	—	0,52	10	95
626	294	21.992	100	3	4,69	—	2,20	1.069	81
14	244	1.744	—	—	0,04	—	0,03	13	210
43	105	14.045	—	—	0,40	—	—	112	5
20	610	8.579	—	77	7,60	—	2,65	1.828	79
28	70	6.489	146	116	3,44	—	0,02	1.649	605
281	81	113.009	30	16	2,22	—	2,80	80	501
88	50	299	1.355	7	10,36	—	10,50	18.618	—
71	193	186.644	51	708	82,08	—	33,52	3.100	—
31	1.117	12.668	104	1	12,81	—	1,00	990	4.115
1	71	4.079	—	—	0,80	—	1,37	40	—
3	24	89.502	82	1	9,22	—	2,03	825	—
634	609	75.377	821	33	25,00	—	5,59	5.168	310
2.876	7.265	713.482	2.739	995	170,58	15	62,40	65.567	6.037

D'AURIA, CONTE E D'ANGELO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se corrisponde al vero il fatto che nell'IVI SUD di Caivano (Napoli), facente parte dell'EFIM, si sono già verificati diversi casi di intossicazione di operai a causa dei materiali usati per la produzione delle vernici e dei processi di lavorazione e che, in particolare, qualche operaio è stato colpito da mali non ben diagnosticati ed identificati;

per sapere, in caso affermativo, se e come s'intende intervenire affinché l'attività lavorativa svolta dagli operai nello stabilimento sia fonte di vita e non di malanni per loro e per le loro famiglie. (4-10615)

RISPOSTA. — La società IVI SUD - Industria vernici ed affini, operante nel settore delle industrie chimiche dallo scorso mese di gennaio, ha una lavorazione a ciclo continuo con tre turni di lavoro nelle 24 ore e con un organico di 59 impiegati e 196 operai.

Anche se l'attività si realizza attraverso processi specifici per ciascun prodotto, l'ambiente di lavoro è pressoché comune per tutti i cicli produttivi, nei quali vengono impiegati solventi chimici bassobollenti e a basso valore di tensione superficiale.

Presso lo stabilimento, tuttavia, il ricambio dell'aria in ogni reparto è assicurato da stazioni per il trattamento dell'aria poste al di sopra di ogni fabbricato. Esse realizzano l'aspirazione dell'aria da estrarre e la prefiltrazione, la filtrazione e la ventilazione dell'aria da immettere negli ambienti.

Le due fasi del processo di ricambio - estrazione ed immissione - sono volumetricamente equilibrate.

Le rilevazioni effettuate dal competente organo ispettivo hanno evidenziato che le concentrazioni di sostanze tossiche sono inferiori ai limiti MAC (concentrazioni massime ammissibili).

Nonostante tutto, sia dalle indagini effettuate all'interno dello stabilimento che dal riscontro delle schede personali, si è potuto rilevare come alcuni operai presentano fenomeni patologici i cui sintomi più frequenti riguardano disturbi gastrici, astenie e qualche raro caso di iperreattività e allergie.

Pur trattandosi generalmente di sintomatologie molto lievi, sulla cui origine però non è possibile attualmente pronunciarsi in maniera definitiva per vari motivi (le esperien-

ze acquisite in questi pochi mesi di attività non sono sufficienti a chiarire se l'episodio morboso era preesistente o sia stato contratto per effetto della lavorazione; gran parte degli operatori non ha precedenti esperienze con tale tipo di lavorazione; data la estensione dei reparti, gli impianti per il ricambio dell'aria potrebbero non essere perfettamente funzionali in talune zone, con conseguenti effetti di accumulo), l'ispettorato provinciale del lavoro di Napoli ha provveduto a diffidare i responsabili della società all'adozione dei seguenti provvedimenti:

a) localizzazione degli impianti di aspirazione in corrispondenza delle varie fonti di inquinamento;

b) centralizzazione del preesistente impianto in maniera da circoscrivere le aree ove più facile è la contaminazione di tutte le zone frequentate dal personale;

c) vigilanza sul personale per l'uso di maschere antigas, con precisazione delle zone e delle operazioni per le quali è necessario adoperare la maschera;

d) estensione a tutto il personale dipendente delle visite mediche periodiche trimestrali, integrate da esami particolari concordati col medico di fabbrica;

e) presenza per tutte le ore lavorative di un addetto pratico dei servizi di infermeria;

f) intensificazione delle attività divulgative intese ad erudire le maestranze sull'impiego delle materie prime dannose in condizioni di sicurezza;

g) limitazione dei rumori in corrispondenza dell'area ove sono installati i mulini.

Lo stabilimento, per altro, è risultato idoneamente attrezzato per tutti i servizi igienici ed inoltre la società provvede continuamente a mezzo dell'Ufficio sicurezza lavoro a vigilare ed istruire i lavoratori sui rischi connessi con l'uso delle materie prime dannose.

Per quanto concerne gli episodi di intossicazione segnalati nell'interrogazione, a parte le lievi sintomatologie di cui si è fatto cenno, non si sono verificati episodi di particolare gravità.

L'unico episodio di intossicazione riguarda un operaio investito da uno spruzzo di solvente a seguito di un'errata manovra.

Al riguardo, gli stessi esponenti della commissione interna, sentiti dall'organo ispettivo in merito al predetto infortunio, hanno ammesso che l'intossicazione da isopropil benzolo (secondo la diagnosi dei sanitari dell'INAIL) è stata conseguenza di un evento

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1974

del tutto fortuito, indipendente dall'esposizione dell'operaio all'ambiente di lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTOLDI.

GIOMO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* — Per sapere — premesso che la legge 16 aprile 1974, n. 114, con la quale è stato convertito in legge, con modificazioni, il decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30, concernente norme per il miglioramento di alcuni trattamenti previdenziali e assistenziali, ha ridotto del cinquanta per cento l'onere del riscatto del periodo di corso legale di laurea calcolato con le norme e le modalità di cui all'articolo 13 della legge 12 agosto 1962, n. 1338 — se sia vero che l'INPS intende escludere da tale beneficio coloro che con l'istituto stesso, alla data dell'entrata in vigore della legge n. 114, avevano già concordato il riscatto della laurea ai sensi della normativa allora in vigore.

In caso affermativo si chiede di sapere se e quali iniziative o provvedimenti s'intendano adottare per fare applicare la riduzione del cinquanta per cento dell'onere del riscatto della laurea anche a tali persone, le quali non debbono risultare punite per il semplice fatto di essersi avvalse subito di una disposizione di legge (quella che per la prima volta ha consentito il riscatto-laurea) che dopo poco tempo dalla sua entrata in vigore è stata ritenuta dallo stesso legislatore eccessivamente onerosa. (4-10469)

RISPOSTA. — La direzione generale dell'INPS non ha ancora adottato alcuna determinazione in ordine al beneficio della riduzione del 50 per cento dell'onere del riscatto del periodo del corso legale di laurea, fissato dall'articolo 2-novies della legge 16 aprile 1974, n. 114, a coloro che alla data di entrata in vigore della legge stessa avevano già concordato con l'istituto medesimo l'importo dovuto a titolo di capitale di copertura.

Sulla decorrenza del nuovo provvedimento contenuto nell'articolo 2-novies predetto si dovrà, infatti, pronunciare il consiglio di amministrazione dell'istituto al quale, come è noto, sono rimesse, per legge, tutte le questioni interpretative connesse all'applicazione delle nuove norme.

Il Ministro: BERTOLDI.

GIOVANNINI. — *Al Ministro della difesa.* Per sapere i motivi per i quali non sia stata

data, fino ad oggi, una definitiva soluzione positiva alla pratica per il riconoscimento dei benefici agli ex combattenti della guerra 1915-1918 e delle precedenti guerre di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, concernente il Faldi Settimio, nato a Campo Bisenzio (Firenze) il 21 aprile 1891, residente attualmente a Prato in via Giuseppe Mazzini n. 42.

Il suddetto, la cui pratica porta il numero di posizione 0512808, ha partecipato, come risulta dal proprio foglio matricolare, alle seguenti guerre:

alla guerra italo-turca 1911-12, con il 50° reggimento fanteria;

alla guerra 1915-18, sempre con il 50° reggimento fanteria, partecipando alle azioni di guerra nel Trentino e precisamente su: Pasubio, Brenta, Ligno, Strigno, Castelnuovo, Spedaletto, Roncegno, Forte Panarotta, ecc.

L'età molto avanzata dell'interessato richiede una sollecita definizione della pratica suddetta, soprattutto dal lato morale ed umano. (4-11001)

RISPOSTA. — Sulla pratica segnalata dall'interrogante è stata opportunamente richiamata l'attenzione dei competenti organi.

Il Ministro: ANDREOTTI.

GRAMEGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere perché a tutt'oggi non è stata concessa l'onorificenza di Vittorio Veneto all'ex combattente Gargasole Francesco, nato a Castrignano (Lecce) il 25 ottobre 1899, abitante a Bari, Fesca, via II traversa Cimara, 46.

Per sapere — tenuto conto anche dell'età dell'ex combattente — quali passi intenda compiere perché il giusto riconoscimento venga garantito nel più breve tempo possibile. (4-11168)

RISPOSTA. — Sulla pratica segnalata dall'interrogante è stata opportunamente richiamata l'attenzione dei competenti organi.

Il Ministro: ANDREOTTI.

GRAMEGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere perché ad oggi, nonostante che la relativa domanda fu presentata il 1° luglio 1968, non si sia provveduto alla concessione dell'assegno vitalizio e dell'insegna dell'Ordine di Vittorio Veneto all'ex combattente D'Addato Donato, nato ad Andria (Bari) il

5 novembre 1897, ed ivi residente in via Sant'Angelo dei Ricchi 62.

Per sapere quali passi intenda svolgere perché i diritti dell'ex combattente siano rapidamente riconosciuti. (4-11169)

RISPOSTA. — Sulla pratica segnalata dall'interrogante è stata opportunamente richiamata l'attenzione dei competenti organi.

Il Ministro: ANDREOTTI.

GRILLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, dinanzi al perdurare dello stato di agitazione del personale degli ispettorati del lavoro, la posizione del ministro dei confronti delle richieste avanzate dalla categoria con particolare riferimento alla indiscutibile carenza dei mezzi operativi, del personale effettivo ed impiegatizio oltre che all'arretratezza di strutture e procedure operative.

In particolare si chiede di sapere se sia riconosciuta o meno l'inadeguatezza del compenso che i dipendenti, specie gli addetti al settore infettivo, ricevono in relazione al servizio che debbono prestare. (4-10152)

RISPOSTA. — Le principali cause che hanno determinato lo stato di agitazione del personale dell'Ispettorato del lavoro sono la conseguenza dell'annullamento operato dalle recenti norme sull'assegno perequativo dei, sia pur modesti, vantaggi economici a suo tempo riconosciuti al personale ispettivo, nonché delle innovazioni di recente introdotte al trattamento economico di missione con la legge 18 dicembre 1973, n. 836.

Le carenze evidenziate dall'interrogante sono comuni alla generalità degli uffici dell'ispettorato del lavoro, sicché a queste non potrà avviarsi se non in un quadro di globale potenziamento dell'organo di vigilanza, i cui ruoli del personale — per altro depauperati dall'esodo di diverse centinaia di unità che si sono avvalse del collocamento a riposo anticipato consentito dalle leggi a favore degli ex combattenti e degli appartenenti alla carriera direttiva — sono assolutamente inadeguati a fronteggiare i molteplici compiti d'istituto e, in particolare, quello fondamentale del controllo sull'osservanza delle norme di legge e di contratto in materia di lavoro.

Basti al riguardo considerare che attualmente l'amministrazione dispone di appena 1.200 ispettori del lavoro a fronte di circa 3

milioni di aziende soggette alla vigilanza e che in particolare gli ispettori medici e gli ingegneri non superano complessivamente le 50 unità.

Per ciò che concerne i trattamenti di missione, la nuova normativa ha deluso le aspettative degli interessati, peggiorando la situazione preesistente, in quanto i più restrittivi limiti di durata e di distanza per poter fruire della diaria intera non si adattano alle particolari modalità di esplicazione del servizio di ispezione del lavoro che conseguentemente viene ad essere notevolmente condizionato.

Sono stati svolti, a suo tempo, interventi presso il Ministero della riforma e presso la Presidenza del Consiglio per l'inserimento nel provvedimento dell'assegno perequativo, alla stregua di quanto veniva previsto per altre categorie di dipendenti statali, di una normativa speciale che consentisse agli ispettori del lavoro di svolgere compiutamente la loro delicata e complessa funzione senza doversi far carico anche di sacrifici economici.

Il Ministero ancora oggi si sta adoperando perché la questione possa trovare idonea soluzione legislativa.

In merito all'assicurazione contro gli infortuni degli elementi ispettivi, il problema va connesso al riconoscimento, e quindi alla indennizzabilità, dei rischi specifici cui sono esposti gli ispettori del lavoro nello svolgimento della loro attività istituzionale. Esso ha formato oggetto di particolare attenzione da parte dell'Amministrazione, specie in seguito alla approvazione della legge 15 novembre 1973, n. 734, che, all'articolo 4, prevede l'emanazione del regolamento col quale saranno determinate le misure e le modalità di corresponsione delle indennità per compensare le prestazioni di lavoro che comportino continua e diretta esposizione a rischi pregiudizievoli alla salute e alla incolumità personale per particolari categorie di dipendenti dello Stato.

In ordine all'esistenza di rischi del genere nei confronti del personale ispettivo non sembra sussistano dubbi. Dovendo infatti visitare in ogni parte, a qualunque ora del giorno ed anche della notte, i laboratori, gli opifici, i cantieri ed i lavori in quanto siano sottoposti alla loro vigilanza, gli ispettori sono esposti ai rischi esistenti nel luogo di lavoro ispezionato ai quali essi non possono obiettivamente sottrarsi, sia perché l'esplicazione del servizio impone la presenza e la permanenza dell'ispettore sul luogo di lavoro e sia perché il sopralluogo stesso ha come

precipua finalità la ricerca e l'individuazione di quelle eventuali condizioni di pericolo potenzialmente in grado di influire sull'incolumità fisica dei lavoratori ivi occupati.

Del resto, la necessità di corrispondere alla categoria un particolare compenso in relazione alle peculiari caratteristiche delle mansioni espletate era già stata prevista dalla legge 22 luglio 1971, n. 628, la quale riconosceva ad essi il diritto a percepire un'indennità di vigilanza, che poi appunto è stata soppressa dall'anzidetta legge n. 734 sulla concessione dell'assegno perequativo.

Comunque, lo schema di regolamento è stato da tempo predisposto da una apposita commissione di studio e trasmesso a tutti i ministeri per le osservazioni di competenza.

Appena esaurita la fase istruttoria, detto schema potrà completare il suo complesso iter e solo allora potranno essere conosciute in modo certo e definitivo le categorie di dipendenti dello Stato alle quali verrà attribuita la indennità di rischio.

A prescindere da tali aspetti, che pure hanno importanza rilevante, il Ministero del lavoro dovrà senza dubbio rivedere ed aggiornare la sua organizzazione centrale e periferica per renderla più efficiente e, in definitiva, più rispondente alle esigenze del mondo del lavoro.

La legge di delega per la riforma della pubblica amministrazione, che, come è noto all'interrogante, è attualmente all'esame del Senato, costituirà lo strumento essenziale per procedere a tale revisione organizzativa, che certamente consentirà all'organo ispettivo di raggiungere i propri fini istituzionali in maniera adeguata, superando in tal modo le attuali carenze e disfunzioni.

Infine, resta da informare l'interrogante che il Ministero, con disposizioni di carattere amministrativo che interessano tutti gli uffici dell'ispettorato, ha invitato i dirigenti delle sedi periferiche ad intensificare la vigilanza in materia di sicurezza del lavoro, improntandola a criteri di estremo rigore, ed a porre ogni forma di collaborazione con le organizzazioni sindacali al fine di contrastare efficacemente il fenomeno infortunistico; ha poi disposto, ed è questo forse il provvedimento più rilevante che potesse essere adottato in attesa di una revisione legislativa dell'organizzazione dell'amministrazione, che il personale della carriera esecutiva dell'ispettorato del lavoro, in possesso della qualifica di addetto alla vigilanza (circa 1000 unità) venga autonomamente impiegato nei servizi esterni di istituto con la pos-

sibilità di svolgere determinati compiti nell'ambito delle aziende, al fine di aumentare la consistenza numerica del personale addetto all'ispezione del lavoro e, quindi, assicurare un maggiore e più assiduo controllo delle norme a tutela del lavoro subordinato.

Il Ministro: BERTOLDI.

IANNIELLO, BOFFARDI INES E PATRIARCA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come si intendano assicurare anche ai dipendenti del Ministero del lavoro le garanzie previste dallo statuto dei lavoratori in materia di divieto di discriminazioni per motivi politici.

Risulta infatti che da alcuni mesi a questa parte una vera e propria ondata di trasferimenti a carattere punitivo ha investito la categoria dei collocatori comunali con cinque trasferimenti in provincia di Verona; sei in provincia di Perugia; uno in provincia di Potenza; quattro in provincia di Bari; cinque in provincia di Caserta; uno in provincia di Brindisi, ecc.

Poiché nella quasi totalità dei casi i provvedimenti sono privi di valida motivazione, si potrebbe ingenerare il sospetto che l'operazione rientri in una preordinata manovra tendente a influenzare l'orientamento politico di una funzione e di un servizio che, per la delicatezza degli scopi che persegue, non può non essere al di fuori di ogni strumentalizzazione di parte.

Allo scopo di fugare ogni erronea interpretazione sul comportamento dell'Amministrazione, gli interroganti chiedono di sapere se si ritenga disporre, in accoglimento della richiesta dei rappresentanti sindacali della categoria, la immediata revoca dei provvedimenti adottati e la restituzione agli uffici di provenienza di tutti i collocatori che non abbiano espressamente richiesto il trasferimento adottato. (4-10165)

RISPOSTA. — I trasferimenti di cui è cenno nella interrogazione sono stati disposti per soddisfare improcrastinabili esigenze di servizio determinate dalla grave carenza di personale verificatasi presso alcuni uffici a seguito dell'esodo massiccio di dipendenti del ruolo dei collocatori.

Per uno solo dei predetti trasferimenti, e precisamente quello di collocatore in provincia di Napoli, il relativo provvedimento è

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1974

stato adottato per motivi previsti dall'articolo 32, 4° comma del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTOLDI.

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia vero che a seguito di pressioni politiche sarebbe stato sospeso l'affidamento dei lavori di pulizia della sede INAM di Napoli e delle istituzioni periferiche alla Cooperativa fede e lavoro, nonostante che fosse risultata aggiudicataria del relativo appalto in una regolare gara.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere come mai pur essendo stati effettuati rigorosi accertamenti sui requisiti dei partecipanti prima della effettuazione della gara tanto che risultarono escluse ben dieci delle diciotto domande pervenute, a gara già espletata, si sia preordinata una ulteriore indagine, sollevando pretestuosi motivi sulla idoneità della ditta vincitrice.

In mancato o comunque ritardato affidamento dei predetti lavori alla ditta aggiudicataria e la contemporanea proroga del servizio a favore della ditta uscente, oltre a creare una condizione di inammissibile privilegio, che potrebbe ingenerare erronei sospetti, comporta un costo aggiuntivo cui si dovrà far fronte e che non potrà non essere addebitato direttamente a coloro che sono preposti al servizio competente.

Allo scopo di chiarire la delicata vicenda, l'interrogante chiede di sapere se si ritenga disporre una formale inchiesta:

sui rapporti intercorsi tra la ditta uscente ed eventuali terzi comunque interessati;

sui reali motivi che ritardano l'affidamento del lavoro alla ditta aggiudicataria; sulla esistenza o meno di pressioni politiche e sulla loro natura.

Senza escludere la eventualità di affidare alla competente autorità giudiziaria le conclusioni dell'inchiesta amministrativa, laddove affiorassero responsabilità di ordine penale. (4-10169)

RISPOSTA. — Premesso che la Cooperativa fede e lavoro ha iniziato in data 27 giugno 1974 il servizio di pulizia locali e lavaggio vetrine presso le sezioni territoriali ed il successivo 2 luglio quello relativo ai locali della

sede provinciale INAM di Napoli, si informa che in occasione della riunione, in data 1° luglio 1974, del comitato provinciale INAM di Napoli, con la partecipazione dei rappresentanti sindacali di categoria e del rappresentante legale della Cooperativa fede e lavoro, è stata raggiunta una intesa di massima per la quale la predetta cooperativa si è impegnata ad assumere tutti dipendenti della impresa uscente, ponendo così fine alla vertenza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTOLDI.

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali urgenti iniziative intendano promuovere per assicurare la continuità del lavoro ai 200 dipendenti della ditta De Risi di Saviano (Napoli).

L'azienda, che lavora esclusivamente per l'amministrazione militare e civile dello Stato, per l'approvvigionamento delle calzature ed affini, ha deciso la messa a cassa integrazione dell'intera maestranza per mancanza di commesse.

Da tener presente che la decisione della azienda, se non revocata rapidamente, potrebbe rendere drammatica una situazione già allarmante sul piano occupazionale in un'area nella quale ai fenomeni recessivi collegati alla crisi di carattere generale si uniscono le gravi ripercussioni prodotte dall'epidemia colerica dello scorso anno sull'attività produttiva locale.

L'interrogante chiede, in particolare, di sapere se si ritenga disporre l'indizione delle gare relative a tutti gli stanziamenti del corrente anno 1974 e l'anticipazione di quelle relative all'esercizio dell'anno 1975, anche allo scopo di scongiurare l'exasperazione della tensione sociale esistente oltre che per ridare tranquillità e fiducia alle maestranze del calzaturificio in questione. (4-10526)

RISPOSTA. — Relativamente al 1974, si è già provveduto agli acquisti per l'intero fabbisogno di calzature con assorbimento di tutte le disponibilità finanziarie all'uopo destinate.

Per l'esercizio 1975 si prevede di poter avviare le gare (per un importo che si aggirerà sui 10 miliardi di lire) entro il prossimo mese di ottobre.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

LIGORI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'assurda denuncia fatta dai carabinieri di Alessano (Lecce) ai sensi dell'articolo 654 del codice penale (« grida e manifestazioni sediziose ») nei confronti di 29 cittadini rei di aver giustamente protestato, durante un comizio tenuto a Corsano (Lecce), contro le false affermazioni di un esponente politico locale secondo le quali il criminale attentato fascista di Brescia sarebbe opera di partiti democratici.

Se ritengono di individuare in tale episodio, apparentemente marginale, un sintomo preoccupante e intollerabile di possibili infiltrazioni nelle forze dell'ordine di elementi simpatizzanti verso movimenti antidemocratici ed eversivi.

Se ravvisino di intervenire prontamente, ognuno per la propria parte di competenza, per accertare fatti e responsabilità del triste episodio, a tutela del diritto-dovere dei cittadini di difendere la libertà e le istituzioni democratiche del paese. (4-10459)

RISPOSTA. — All'inizio del segnalato comizio, tenuto a Corsano il 9 giugno 1974 dal MSI-destra nazionale, numerosi giovani di opposta tendenza disturbavano la manifestazione con fischi e urla che si protraevano, non ostante i reiterati inviti del dirigente il servizio di ordine pubblico, fino al termine del comizio stesso.

I carabinieri, pertanto, procedevano alla identificazione di 29 giovani tra i più scalmanati, denunciandoli alla pretura di Alessano ai sensi dell'articolo 654 del codice penale.

Per gli stessi motivi, il predetto dirigente il servizio di ordine pubblico ha denunciato, nel dicembre del 1973, 36 persone di Corsano, in prevalenza simpatizzanti del MSI-destra nazionale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
RUSSO VINCENZO.

MATTARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di eliminare un evidente contrasto fra il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 28 giugno 1946, n. 78, recante modifiche al testo unico della pubblica sicurezza, approvato con regio decreto-legge 18 giugno 1931, in materia di pubblici esercizi ed il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, recante « Disciplina delle tasse sulle concessioni governa-

tive », con evidenti inconvenienti per l'attività dei circoli ENAL e simili.

Infatti, mentre all'articolo 1, secondo capoverso, del primo dei sopracitati decreti si legge:

« negli spacci predetti (si riferisce ai circoli) è però vietata la vendita delle sostanze contenenti più del 21 per cento del volume di alcool », nel secondo decreto, al punto 55 è detto:

« la tassa di concessione governativa è di lire 20 mila per il rilascio e la rinnovazione dell'autorizzazione del prefetto per la vendita di bevande superalcoliche presso enti collettivi o circoli privati, quando la vendita o il consumo siano limitati ai soli soci ».

L'interrogante ritiene opportuno che venga sanata la incongruenza, consentendo ai circoli di che trattasi la somministrazione per i propri soci delle bevande superalcoliche. (4-10008)

RISPOSTA. — Non sussiste contrasto fra il divieto di somministrazione di bevande superalcoliche imposto, dall'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 20 giugno 1946, n. 78, agli spacci siti all'interno di circoli affiliati a enti nazionali — le cui finalità assistenziali siano state riconosciute dal Ministero dell'interno — e quanto stabilito al n. 55 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, che prevede il pagamento della tassa di concessione governativa per il rilascio delle autorizzazioni alla vendita di superalcolici presso bar di enti collettivi e di circoli privati.

Infatti gli spacci suddetti, in virtù del riconoscimento ministeriale, possono ottenere, in deroga al rapporto limite di cui all'articolo 95 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, la sola licenza per la vendita delle bevande alcoliche.

Il decreto del Presidente della Repubblica n. 641, nello stabilire la corresponsione di apposita tassa di concessione governativa per il rilascio delle autorizzazioni alla vendita di superalcolici presso enti collettivi e circoli privati, fa invece riferimento a quegli organismi che, per somministrare ai propri soci le bevande alcoliche, non hanno usufruito della suindicata deroga, ma hanno potuto ottenere regolare licenza ai sensi dell'articolo 86, secondo comma, del citato testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. Questi ultimi, pertanto, non vigendo, nei loro confronti, il divieto sopra menzionato, possono ottenere

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1974

sempre nel rispetto dell'articolo 95 — ultimo comma — del testo unico medesimo, il rilascio della speciale autorizzazione alla somministrazione delle bevande superalcoliche.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO VINCENZO.

MENICACCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il numero dei soldati, marinai e aviatori caduti in combattimento nel Corpo italiano di liberazione e nel movimento partigiano dal 1943 all'aprile 1945 e per conoscere altresì il numero delle decorazioni al valor militare assegnate agli appartenenti a reparti regolari e alle formazioni partigiane. (4-10326)

RISPOSTA. — Sulla base di dati ancora suscettibili di completamento, il numero dei militari appartenenti alle unità regolari e di quelli che operarono nell'ambito delle formazioni partigiane caduti dall'8 settembre 1943 in poi ammonta a 89.439.

Per fatti d'arme avvenuti durante detto periodo risultano conferite le seguenti ricompense al valor militare:

Ordine militare d'Italia	9
Medaglie d'oro	360
Medaglie d'argento	823
Medaglie di bronzo	2.082
Croci di guerra al valor militare . . .	4.516

Il Ministro: ANDREOTTI.

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere:

1) se dispongano di elementi per confermare quanto scrive la rivista tedesca *Quick* secondo la quale una decina di gruppi palestinesi si sta addestrando in tre città dell'Italia settentrionale e a Napoli in vista di attacchi terroristici, avendo in programma di introdursi clandestinamente nella Germania federale durante lo svolgimento dei campionati del mondo di calcio che, come è noto, hanno preso il via il 13 giugno 1974 con l'incontro Brasile-Jugoslavia;

2) se, in ogni caso, siano stati intensificati i controlli specie intorno agli aeroporti internazionali, oltre che alle nostre frontiere e quali misure precauzionali siano state adottate. (4-10328)

RISPOSTA. — Le notizie a suo tempo diffuse dalla rivista tedesca *Quick*, sulla presunta esistenza in Italia di centri di addestramento per terroristi palestinesi, che avrebbero meditato di effettuare attacchi a sorpresa durante i campionati mondiali di calcio nella Repubblica federale tedesca, erano destituite di qualsiasi fondamento.

Nell'ambito delle normali misure di vigilanza, tuttavia, i tutori dell'ordine non hanno mancato di esercitare, nel periodo suddetto, attenti controlli, specie alle frontiere, al fine di stroncare gli eventuale tentativo di infiltrazione di terroristi nel nostro paese.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: RUSSO VINCENZO.

MENICACCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ostino all'autorizzazione del cantiere richiesto da vari anni dalla parrocchia di San Magno di Foligno per il restauro estremamente urgente del relativo plesso monumentale, di cui alla nota 58CA, approvato dalla prefettura e dal genio civile di Perugia, attesa l'assicurazione data circa la disponibilità dei relativi fondi. (4-10452)

RISPOSTA. — L'ufficio del lavoro di Perugia non ha incluso nel piano provinciale dei cantieri per l'esercizio finanziario 1973-74 il progetto della parrocchia San Magno di Foligno, pervenutogli in data 16 gennaio 1973, in quanto si trattava di opera ancora da realizzare interamente.

L'ufficio medesimo, infatti, avendo a disposizione un numero di giornate esiguo rispetto ai progetti giacenti, ha ritenuto opportuno dare la precedenza a quelli che riguardavano il completamento di opere già parzialmente finanziate, in conformità delle disposizioni ministeriali vigenti in materia.

Il Ministro: BERTOLDI.

MENICHINO, LIZZERO E SKERK. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della gravissima situazione venutasi a determinare nello stabilimento SNIA di Sagrado (Gorizia) in seguito al ricattatorio atteggiamento assunto dalla direzione nei confronti dei 450 dipendenti impegnati in una vertenza che investe tutto il gruppo a livello nazionale. Infatti,

in risposta alle rivendicazioni sindacali, la direzione ha proceduto alla sospensione di 60 operai e alla riduzione dell'orario di lavoro a 32 ore settimanali per tutto il resto delle maestranze, provocandone una immediata e legittima reazione con la costituzione dell'assemblea permanente nello stabilimento;

2) quali urgenti provvedimenti intenda prendere per sbloccare una situazione, divenuta insostenibile a causa della tracotanza padronale, che comporta non solo enormi danni per i lavoratori e le loro famiglie, ma per l'intera economia isontina, anche tenendo conto della consistente quota di denaro pubblico di cui ha usufruito e usufruisce, sotto varie forme, la SNIA. (4-10113)

RISPOSTA. — Con l'accordo raggiunto presso questo Ministero a conclusione della controversia riguardante tutto il gruppo SNIA, anche la situazione presso lo stabilimento SNIA-Viscosa di Sagrado d'Isonzo si è normalizzata.

L'attività produttiva è stata ripresa al ritmo di 24 ore settimanali per tutti i dipendenti, fino al 31 dicembre 1974, come concordato con le locali rappresentanze sindacali dei lavoratori.

Il Ministro: BERTOLDI.

MENICHINO, LIZZERO, SKERK E BORTOT. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave atteggiamento da tempo assunto dalla direzione dello stabilimento *NEST-PACK* di Monfalcone nei confronti dei propri dipendenti in lotta per la conquista di un accordo integrativo aziendale (sui contenuti del quale ci sono positive prospettive di accordo), atteggiamento che si configura soprattutto in un vero e proprio attacco alla libertà di sciopero ed in una pratica provocatoria tendente ad esasperare artificiosamente i rapporti all'interno dell'azienda.

Infatti, adducendo vari pretesti di carattere tecnico, la direzione intende arrogarsi l'assurda pretesa di imporre le modalità, i tempi e le dimensioni degli scioperi, tentando in tal modo di conculcare i più elementari diritti dei lavoratori, dei quali la libertà di sciopero costituisce un elemento fondamentale ed irrinunciabile.

Per raggiungere tale obiettivo la direzione ha posto in atto varie manovre ricattatorie, concretizzarsi con ripetute ed arbitrarie sospensioni di lavoratori; con interruzioni, an-

che se temporanee, della produzione e con la chiusura di reparti, misura, quest'ultima, che assume il vero e proprio aspetto, incostituzionale ed illegale, della serrata.

Tanto più condannabile appare l'atteggiamento dalla *NEST-PACK* se si considera che essa ha potuto procedere alla costruzione dello stabilimento di Monfalcone, sostituendosi alla *Solvay* del cui gruppo continua a far parte, attingendo abbondantemente al denaro pubblico (contributo a fondo perduto di 600 milioni dalla Regione e benefici ancor più rilevanti dal « fondo di rotazione » per Trieste e Gorizia, istituito con legge dello Stato); che, proprio al fine di ottenere queste agevolazioni, si era impegnata non solo a garantire certi livelli di occupazione, ma a rispettare le conquiste già acquisite ed i diritti sindacali dei lavoratori, oltre che ad alcune contropartite di carattere sociale, costituenti oggetto della stessa vertenza in corso; che, sia per i ricordati benefici sia per la situazione di monopolio in cui opera, la società sta realizzando profitti elevatissimi.

Dopo quanto premesso, gli interroganti chiedono quali misure il ministro intenda prendere allo scopo di riportare la normalità nell'azienda e per far rispettare i diritti e le libertà dei lavoratori, sottoposti ad un duro, continuo e provocatorio attacco non soltanto in quello stabilimento, ma in numerosi altri della provincia di Gorizia — la recente vicenda della SNIA di Sagrado ne è l'ultima controprova — che sta a dimostrare una preciso e più largo disegno padronale tendente ad esasperare artatamente ogni normale vertenza sindacale per fin troppo chiari, anche se inconfessabili, obiettivi di carattere politico e sociale. (4-10422)

RISPOSTA. — Il 26 giugno 1974, nella sede dell'associazione degli industriali di Gorizia e Monfalcone, tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e la direzione dello stabilimento *NEST-PACK* di Monfalcone, è stata siglata l'ipotesi di accordo riguardante il contratto integrativo aziendale.

Detta ipotesi di accordo è stata ratificata dalle maestranze dello stabilimento il giorno successivo e, pertanto, la situazione si è normalizzata.

Il Ministro: BERTOLDI.

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che al signor Francesco Patruno da Cerignola

(Foggia) insignito dell'Ordine di Vittorio Veneto, numero di posizione 0557490, come da comunicazione del 23 novembre 1973, a tutt'oggi non sono stati inviati il diploma, l'insegna e la medaglia-ricordo — i motivi che ostacolano il legittimo desiderio-diritto del Patruno. (4-11120)

RISPOSTA. — Sulla pratica segnalata dall'interrogante è stata opportunamente richiamata l'attenzione dei competenti organi.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MILIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che a norma dell'articolo 5 della legge 6 giugno 1973, n. 313, tutto il personale dipendente delle cooperative assuntrici di servizi di manovalanza che alla data di entrata in vigore di detta legge risultasse utilizzato da almeno un biennio presso enti o stabilimenti della difesa, in mansioni impiegate, sarebbe passato di ruolo;

che detta disposizione ha trovato facile applicazione in tutta Italia fatta eccezione del CAUC di Capo Teulada (ora I reggimento truppe corazzate) presso il quale dal 1969 gran parte dei componenti la cooperativa produzione e lavoro prestano servizio con mansioni impiegate;

che nonostante le sollecitazioni, richieste e domande presentate, sino ad oggi nulla si è ottenuto. Eppure l'anzidetta condizione è accertabile con estrema facilità sia perché di dominio pubblico, sia perché ciò è a conoscenza di tutto il complesso militare del CAUC —

se sia a conoscenza di quanto sopra, se ritenga intervenire, se del caso previa apposita ispezione ed esame per chiarimenti degli interessati, affinché la sopraccitata legge trovi applicazione anche a Teulada dove i detti lavoratori interessati corrono il rischio di vedersi defraudati di un loro diritto e della sicurezza del lavoro per il domani.

Da tenere presente che i lavoratori interessati prestano servizio tuttora quali impiegati presso il CAUC. (4-10800)

RISPOSTA. — Soltanto quattro dipendenti della cooperativa produzione e lavoro a responsabilità limitata Gruppo lavoratori Teulada, utilizzati presso il CAUC di Capo

Teulada, hanno presentato domanda per ottenere il collocamento nella categoria degli impiegati civili non di ruolo della difesa ai sensi dell'articolo 5 della legge 6 giugno 1973, n. 313.

Le domande non hanno potuto, per altro, essere accolte perché gli interessati non sono in possesso del requisito richiesto dalla legge: essere utilizzati da almeno un biennio in mansioni impiegate.

Il Ministro: ANDREOTTI.

PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della particolare situazione di crescente disagio economico e dello stato di agitazione nonché di sostanziale emarginazione sociale, in cui si trovano i pensionati a carico del Fondo speciale di previdenza del personale ex dipendente delle imposte di consumo.

Infatti, detti pensionati percepiscono pensioni che non assicurano, nella stragrande maggioranza dei casi, neppure il minimo vitale, se si tiene conto che:

1) i più recenti aggiornamenti dei loro trattamenti risalgono all'ormai lontano 1966 (legge 24 maggio 1966, n. 370);

2) il particolare congegno di scala mobile vigente per loro (articolo 5 della stessa legge n. 370) aumenta le pensioni: a) dopo che si è verificato un incremento del 12 per cento del costo della vita; b) con decorrenza dell'anno successivo a quello in cui l'aumento stesso si riferisce; c) dopo l'adozione di un decreto presidenziale *ad hoc* (in modo che gli aumenti vengono percepiti a distanza di oltre due anni da quando essi si sono maturati);

3) dal 1° gennaio 1974, a seguito della nota riforma tributaria, le loro pensioni vengono assoggettate alla nuova imposta sul reddito delle persone fisiche, mentre fino al 31 dicembre 1973 erano esenti dall'imposta di ricchezza mobile.

Inoltre è l'unica categoria di pensionati a non percepire assegni familiari o quote di maggiorazione per le persone a carico, a differenza di tutte le altre, che, in virtù delle norme vigenti dell'assicurazione obbligatoria (articolo 21, legge 21 luglio 1965, n. 903, articolo 36 ed articolo 44 della legge 30 aprile 1936, n. 153) compresi i titolari di pensione a carico di tutti gli altri fondi speciali, come gli addetti ai pubblici

servizi di trasporto, gli addetti ai pubblici servizi di telefonia, aziende private del gas, elettrici ed esattoriali, percepiscono quote di maggiorazione per il coniuge ed i figli.

Non si capisce il perché solo per i pensionati delle abolite imposte di consumo non è stata ancora attuata la delega governativa prevista dall'articolo 36 della legge 30 aprile 1969, n. 153, con la quale il Governo doveva provvedere ad emanare i decreti per la estensione delle norme di cui sopra.

Aggiungasi che, a causa della mancata corresponsione delle maggiorazioni per le persone a carico, l'INPS non può operare nei loro confronti le detrazioni d'imposta previste dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, per le altre persone a carico, oltre il coniuge.

Tutto quanto sopra considerato, l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno di adottare, con urgenza, il relativo decreto per estendere finalmente anche ai pensionati del Fondo speciale di previdenza del personale già addetto alle imposte di consumo le norme vigenti dell'assicurazione obbligatoria in materia di maggiorazioni per il coniuge ed i figli, avvalendosi appunto di una delega che, ormai, interessa soltanto detta categoria di benemeriti lavoratori ed assicurando ad essi un provvedimento di equità e di giustizia sociale. (4-10133)

RISPOSTA. — Come è noto l'articolo 36 della legge n. 153 del 1969 prevede l'estensione delle norme di cui agli articoli 44 e 46 della legge stessa, contenenti disposizioni relative a talune ipotesi di divieto di cumulo delle quote di maggiorazione per carichi familiari (articolo 44) ed alla determinazione della misura delle maggiorazioni medesime (articolo 46), ai trattamenti pensionistici erogati da fondi sostitutivi ed integrativi dell'assicurazione generale obbligatoria.

Pertanto, il disposto dell'articolo 36 sopracitato può trovare applicazione solo nell'ipotesi in cui nel fondo di previdenza al quale si vogliono estendere le norme contenute negli articoli 44 e 46 della legge n. 153 del 1969, già sia prevista la corresponsione di quote di maggiorazione delle pensioni per familiari conviventi o a carico, in quanto i ricordati articoli prevedono solo modalità e misure per l'erogazione della prestazione.

La normativa del fondo di previdenza imposte di consumo non prevede l'istituto delle quote di maggiorazione per carichi familiari e quindi a tale fondo non sembra possibile l'estensione di disposizioni (articoli 44 e 46 sopracitati) che prevedono, come sopra detto, solamente modalità e misure per l'erogazione delle prestazioni in questione.

Al riguardo è opportuno far presente che per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649, i lavoratori già dipendenti dalle gestioni delle abolite imposte di consumo, sono passati, dal 1° gennaio 1973, alle dipendenze dello Stato, pur conservando, per quanto riguarda il trattamento previdenziale, la iscrizione all'apposito fondo speciale di previdenza gestito dall'INPS.

Pertanto, ogni modifica alla normativa del suddetto fondo comporta attualmente oneri a carico del bilancio dello Stato.

L'estensione ai pensionati del fondo di cui trattasi della normativa che prevede la corresponsione di quote di maggiorazione per i familiari a carico potrebbe essere utilmente considerata e trovare adeguata soluzione in una organica revisione dell'intera disciplina previdenziale della categoria in questione.

In tale senso questo Ministero ha già interessato, con nota del 6 aprile 1973, quello del tesoro circa l'opportunità di attribuire miglioramenti al trattamento pensionistico della categoria in argomento.

Si ritiene, infine, opportuno precisare che sono stati già presentati alla Camera dei deputati due progetti di legge - n. 2468 di iniziativa dei deputati La Loggia, Caldoro, Ianniello e Ciampaglia e n. 2690 di iniziativa dei deputati Bianchi Fortunato e Pezzati - i quali prevedono la concessione delle quote di maggiorazione per familiari a carico sulle pensioni di cui trattasi in base alle norme vigenti nell'assicurazione generale obbligatoria.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTOLDI.

SANTAGATI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che ancora non è stato attribuito dal fondo speciale di previdenza dazieri il secondo scatto di scala mobile alle pensioni liquidate fino al dicembre 1970, sebbene il comitato di vigi-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1974

lanza del fondo di previdenza citato abbia già espresso parere favorevole; e per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per sanare questa palese ingiustizia, che arreca gravissimo danno e disagio economico alla categoria interessata. (4-10243)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1974, con il quale si dispone l'adeguamento delle pensioni dovute dal fondo di previdenza per il personale addetto alla gestione delle imposte di consumo, con decorrenza 1° gennaio 1973, in applicazione dell'articolo 5 della legge n. 370 del 24 maggio 1966, è stato pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana n. 156 del 17 giugno 1974.

Il Ministro: BERTOLDI.

SANTAGATI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di precarietà in cui versa la numerosa categoria di operai avventizi, occasionali e saltuari, che lavorano presso le tre armi del Ministero della difesa, da oltre 20 anni, prima tramite ditte appaltatrici (quali fornitrici di manodopera), ora quasi tutti riuniti in cooperative, ma sempre per forniture di manodopera; le prestazioni di lavoro di queste maestranze sono nella generalità dei casi attività di carico e scarico di materie in genere o di derrate alimentari; il salario, invece, è stato agganciato impropriamente prima al contratto collettivo di lavoro per metalmeccanici manovali - V categoria, ora al contratto collettivo di lavoro del commercio - categoria D/4; e per conoscere se non ritiene opportuno d'intervenire urgentemente, così come è stato fatto dal ministro dei trasporti per le ferrovie e dall'amministrazione dello Stato per i monopoli, decidendo l'assorbimento di detto personale ed in tal modo facendo cessare lo stato di precarietà dianzi citato, che fa ritenere ancora occasionali e saltuari i lavoratori che da oltre vent'anni esplicano la loro attività in favore dello Stato. (4-10683)

RISPOSTA. — Il riferimento alla categoria D/4 del contratto collettivo di lavoro del commercio, categoria ora sostituita con la 15ª qualifica del 6° livello retributivo del nuovo contratto collettivo, appare appropriato, in quanto la prestazione resa da-

gli operai dipendenti dalle ditte o cooperative assuntrici di lavoro di manovalanza corrisponde a quella indicata nella citata qualifica (addetto a carico e scarico).

Circa l'inquadramento del personale in parola nelle categorie dei dipendenti civili della difesa, dopo l'entrata in vigore della legge 6 giugno 1973, n. 313, che ha, fra l'altro, previsto l'assunzione mediante concorsi riservati degli operai in parola trovantisi in determinate condizioni, non si ritengono possibili altri interventi.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SGARBI BOMPANI LUCIANA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato - come da documenti in possesso dell'interrogante - che nel mese di gennaio 1974, l'INAIL di Potenza ha rilasciato un certificato medico debitamente firmato su carta intestata con la dicitura « Istituto fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. (4-10121)

RISPOSTA. — Il documento segnalato, abilitato dal 1941, è stato rilasciato al lavoratore infortunato dal dottor Giovanni Delfino, medico locale libero professionista residente a Tolve (Potenza), recentemente deceduto.

Da una accurata indagine svolta dallo INAIL è emerso che presso la sede di Potenza non vi sono moduli del genere di quello richiamato dall'interrogante.

Il Ministro: BERTOLDI.

SGARLATA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è allo studio una eventuale proposta intesa a modificare le disposizioni contenute nella legge 3 novembre 1956, n. 1327, riguardante la concessione della Medaglia Mauriziana al merito che, attualmente, non viene concessa al personale specialista dell'Aeronautica militare avente l'obbligo continuativo di volo.

Le norme in vigore prevedono il calcolo al 50 per cento dell'effettivo servizio di pilotaggio per il personale dell'aeronautica militare ed il 25 per cento del periodo complessivo d'imbarco per il personale della marina militare. (4-10889)

RISPOSTA. — La necessità di conferire un più ordinato assetto alle disposizioni concer-

nenti le maggiorazioni degli anni di effettivo servizio ai fini del computo di dieci lustri di carriera occorrenti per il conferimento della Medaglia Mauriziana è all'attenzione di questo Ministero il quale, a tal fine, ha proposto taluni emendamenti al testo del disegno di legge n. 216, d'iniziativa del senatore Tanucci Nannini, attualmente all'esame della Commissione difesa del Senato.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SIGNORILE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione creatasi presso l'impianto P/12 Cloro-Soda della Montedison di Brindisi, più volte denunciata dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali.

A causa dell'invecchiamento dell'impianto P/12 e dei problemi di nocività, si è determinata infatti nello stabilimento una condizione infortunistica allarmante. Infatti negli anni 1972-73 vi sono stati 170 intossicati; dal 29 gennaio 1974 al 18 aprile 1974 le intossicazioni sono state 30; inoltre gli operai continuano ad accusare, normalmente, malesseri tipici della sintomatologia del mercurialismo quali: insonnia, tremolio delle mani e della persona, gengiviti, perdite di denti, amnesie continue, insofferenza, nervosismo e scatti durante il sonno, disturbi ai reni, disturbi cardio-vascolari (dovuti questi ultimi anche al campo magnetico).

Il reparto P/12 presenta il più alto indice di infortuni di tutta la fabbrica, poichè al pericolo di mercurialismo si aggiunge quello di contaminazione da cloro dovuti ambedue alle caratteristiche dell'impianto, poco agibile ed in precario stato di conservazione; a tutto ciò si deve aggiungere il continuo stato di tensione che pone gli operatori in condizione di predisposizione ad ogni tipo di infortunio.

L'interrogante chiede al ministro se sia a conoscenza che la Montedison di Brindisi affida ad imprese appaltatrici l'opera di bonifica e che tali capitolati sono consegnati in modo tale da essere privi di disposizioni chiare in materia di misure di prevenzione, determinando lo sfumarsi delle rispettive responsabilità dell'appaltante e dell'appaltatore.

L'interrogante chiede inoltre al ministro se sia a conoscenza dell'atteggiamento della azienda che alle richieste di revisione degli impianti ha finora risposto minacciando la serrata.

L'interrogante chiede infine al ministro quali provvedimenti intenda adottare nello ambito delle competenze ispettive e d'intervento attuo del proprio Ministero al fine di sollecitare l'azienda ad iniziare il processo di risanamento degli impianti per garantire ai lavoratori un ambiente di lavoro meno pericoloso ed insalubre. (4-10319)

RISPOSTA. — Già verso la fine del 1972, ispettori tecnici appositamente distaccati presso l'ispettorato del lavoro di Brindisi ebbero ad effettuare accertamenti presso il reparto P/12 del complesso Montedison, al fine di rilevare la situazione ambientale del reparto stesso.

In quella occasione emerse che il rischio professionale da cloro e da mercurio era presente nel reparto anzidetto, ma che, tuttavia, lo stesso non era grave.

Nel mese di maggio 1974, a seguito di un esposto della Federazione unitaria lavoratori chimici di Brindisi, un ispettore chimico, appositamente distaccato, coadiuvato da ispettori tecnici in servizio presso il predetto ispettorato del lavoro, effettuava una accurata ispezione presso il reparto in questione al fine di rilevare la situazione ambientale esistente e denunciata.

Le risultanze dell'indagine mettevano in evidenza che la tecnologia impiegata nel processo di lavoro, come già si aveva avuto modo di accertare, comporta essenzialmente i rischi dovuti al cloro ed al mercurio e che le disfunzioni dell'attuale situazione del reparto sono dovute, da una parte, ad una infelice progettazione iniziale, che ha compreso su due piani le celle di elettrolisi, e, dall'altra, allo sfruttamento intensivo del reparto.

Le conseguenze di questo stato di cose si sono fatte sentire sulla sicurezza e sullo ambiente di lavoro, tanto che nel reparto si sono verificate frequenti fughe di cloro che hanno causato svariati casi di intossicazione tra i lavoratori, nonostante il fatto che tutti gli addetti al reparto avessero in dotazione una apposita maschera da usare in tale evenienza.

Pur non avendo rilevato inadempienze globali a specifiche norme di legge contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 e nel decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303, gli ispettori del lavoro hanno impartito disposizioni per risolvere in maniera radicale il problema relativo alla sicurezza dell'impianto cloro-soda, con particolare riguardo alle carenze di ordine tecnico sulla stru-

mentazione e sui sistemi di controllo del processo produttivo.

Già nel corso dell'ispezione è stato possibile accertare che presso il reparto erano in fase di completamento i lavori di installazione degli impianti di degassaggio e di ventilazione delle sale celle, che dovrebbero contribuire a migliorare l'ambiente di lavoro per quanto concerne l'inquinamento da mercurio che, per altro, nel mese di maggio 1974, secondo i dati desunti dal registro ambientale, comportava una esposizione media ponderata per i lavoratori delle sale celle, più esposti al suddetto rischio, inferiore al valore di 0,050 milligrammi per metro cubo, anche probabilmente in conseguenza del diminuito carico di corrente ridotto da 260 a 210 KA.

Dal 3 giugno, e per circa una settimana, la Società ha fermato l'impianto al fine di effettuare lavori di manutenzione straordinaria su tutto l'impianto medesimo, comportanti miglioramenti delle condizioni di lavoro.

La Società ha, inoltre, in corso di attuazione, nel quadro della politica di rinnovamento e perfezionamento tecnologico, un programma di lavoro per la sostituzione globale di intere apparecchiature di reparto e la messa a punto di un piano di ulteriori interventi affidato alla ditta De Nora, azienda leader in campo mondiale nella produzione di cloro con celle a catodo di mercurio.

L'ispezione condotta con la collaborazione dei rappresentanti sindacali e dei rappresentanti dell'azienda non ha dato luogo ad inconvenienti e si è svolta senza particolari difficoltà da parte della direzione dello stabilimento. Non è emerso, in detta occasione, alcuna minaccia di serrata da parte della Società.

Circa le imprese appaltatrici, operanti nell'ambito del complesso Montedison, si comunica che sono in corso indagini al fine di accertare infrazioni alle norme della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, che reca norme sul divieto d'intermeditazione ed interposizione delle prestazioni di lavoro, da parte delle ditte operanti presso lo stabilimento in questione. Le risultanze saranno portate a conoscenza dell'autorità giudiziaria, che ne ha fatto richiesta.

Il Ministro: BERTOLDI.

SPINELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

1) che il 18 marzo 1974, nonostante i numerosissimi interventi contrari, si è proce-

duto in Garfagnana (Lucca) al licenziamento di numerosi lavoratori forestali;

2) che solo la mobilitazione dei lavoratori, soprattutto di Sillano e la loro minaccia di agire con una azione di sciopero alla rovescia, cioè di recarsi egualmente al lavoro, ha fatto rientrare i licenziamenti stessi;

3) che tal rientro è limitato, a quanto sembra fino alla fine del mese;

4) che è assurda la scusa della mancanza di progetti poiché è giacente una notevole quantità di legname tagliato e pulito che, in caso di sospensione di lavoro, verrebbe ad essere abbandonato alle intemperie nelle selve con notevoli danni per lo Stato stesso;

5) che fra l'altro, agli operai suddetti (che tradizionalmente riscuotono con mesi di ritardo) al momento del licenziamento venivano liquidate le competenze del mese di dicembre, ignorando il lavoro da questi svolto negli ultimi tre mesi:

se ritenga deplorabile che l'amministrazione pubblica si caratterizzi per un tipo di rapporto di lavoro che, oltre a pagare a comodo i lavoratori, lascia sopra di questi la permanente minaccia di licenziamento;

se ritenga pertanto che, per passare dalla retorica esaltazione della gente di montagna e della loro funzione, ai fatti, sia necessario procedere con urgenza al passaggio delle competenze alla regione di tutto il settore forestale (compresa l'azienda demaniale) nonché dei mezzi necessari per permettere alla regione stessa di assolvere a quei compiti di concreta « bonifica montana » citati sullo stesso decreto di delega;

se, intanto, in considerazione dell'importanza che hanno per la zona depressa della Garfagnana i 180-200 lavoratori che operano nel settore forestale, intenda prendere misure immediate per evitare ogni licenziamento e per garantire ai lavoratori, anche nell'interesse generale, una stabilità del posto, ponendo fine ad un tipo di rapporto di lavoro che non è più rintracciabile neppure nel settore privato. (4-09493)

RISPOSTA. — Il problema della manodopera forestale dell'Alto Serchio, licenziata o in via di licenziamento, è seguita, al pari di altre analoghe situazioni, con la massima attenzione, sia da parte dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali che da parte del Ministero — Direzione generale per l'economia montana e per le foreste. Infatti, allo scopo di mitigare l'attuale tensione e nel quadro di una serie di iniziative interessanti l'intera

Toscana, è stata effettuata, a valere sui fondi recati dalla legge per la montagna, un'assegnazione straordinaria a favore dell'ispettorato ripartimentale delle foreste di Lucca, di 60 milioni di lire, per lavori da eseguire sui territori montani che interessano le foreste demaniali della Lucchesia.

Per evitare, poi, che il tempo necessario per le prescritte operazioni di tesoreria impedisca la tempestiva corresponsione dei salari, è stato chiesto ufficialmente alla regione Toscana di voler cortesemente anticipare le somme occorrenti all'ispettorato. La regione ha accettato la proposta, tanto che sono state già espletate le ultime formalità per lo inizio dei lavori.

Per quel che concerne il passaggio delle foreste demaniali alla regione Toscana, si fa presente che, mentre per diverse regioni sono già stati pubblicati sulla *Gazzetta ufficiale* i decreti interministeriali con l'elenco dei beni trasferiti o, attualmente, è in fase di attuazione il passaggio materiale dei beni stessi, nei confronti della Toscana sono sorte, a suo tempo, divergenze che hanno ritardato la pubblicazione dei relativi decreti.

Comunque, nell'eventualità che possano verificarsi ulteriori ritardi, l'Azienda di Stato per le foreste demaniali ha presentato al Ministero del tesoro una proposta di variazioni di bilancio che, nelle more delle consegne dei terreni, dovrebbe permettere di svolgere, per i residui mesi del 1974, l'attività degli anni precedenti, assicurando anche alle maestranze dell'Alto Serchio l'occupazione fino alla fine dell'anno.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BISAGLIA.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che il personale dell'ispettorato del lavoro, dopo oltre cinque mesi di proteste e di agitazioni, ha inteso scioperare nei recenti giorni del 21 e 22 maggio 1974, al fine preciso di far comprendere agli organi governativi che non intendevano accettare oltre una politica fatta soltanto di verbali assicurazioni, senza far seguire alle parole né fatti concreti, né provvedimenti, circa il funzionamento dell'ispettorato del lavoro.

Trattasi di provvedimenti, quelli auspicati e richiesti dal personale, che non possono essere oltre procrastinati, atteso l'aumento notevole degli infortuni sul lavoro, gli ambienti malsani e pericolosi che mi-

nano la salute dei lavoratori, il ripetersi dello sfruttamento dei minori, le evasioni contributive e le tante violazioni agli orari e ai contratti di lavoro.

Per conoscere, altresì, quali provvedimenti intenda adottare al fine di far superare a questo unico organo di vigilanza in materia di legislazione sociale, la critica situazione in cui esso versa. (4-10060)

RISPOSTA. — Le principali cause che hanno determinato lo stato di agitazione del personale dell'ispettorato del lavoro sono la conseguenza dell'annullamento operato dalle recenti norme sull'assegno perequativo dei, sia pur modesti, vantaggi economici a suo tempo riconosciuti al personale ispettivo, nonché delle innovazioni di recente introdotte al trattamento economico di missione con la legge 18 dicembre 1973, n. 836.

Le carenze evidenziate dall'interrogante sono comuni alla generalità degli uffici dell'ispettorato del lavoro, sicché a queste non potrà avviarsi se non in un quadro di globale potenziamento dell'organo di vigilanza, i cui ruoli del personale — per altro depauperati dall'esodo di diverse centinaia di unità che si sono avvalse del collocamento a riposo anticipato consentito dalle leggi a favore degli ex combattenti e degli appartenenti alla carriera direttiva — sono assolutamente inadeguati a fronteggiare i molteplici compiti d'istituto e, in particolare, quello fondamentale del controllo sull'osservanza delle norme di legge e di contratto in materia di lavoro.

Basti al riguardo considerare che attualmente l'Amministrazione dispone di appena 1.200 ispettori del lavoro a fronte di circa 3 milioni di aziende soggette alla vigilanza e che, in particolare, gli ispettori medici e gli ingegneri non superano complessivamente le 50 unità.

Per ciò che concerne i trattamenti di missione, la nuova normativa ha deluso le aspettative degli interessati, peggiorando la situazione preesistente in quanto i più restrittivi limiti di durata e di distanza per poter fruire della diaria intera non si adattano alle particolari modalità di esplicazione del servizio di ispezione del lavoro che, conseguentemente, viene ad essere notevolmente condizionato.

Sono stati svolti, a suo tempo, interventi presso il Ministero della riforma e presso la Presidenza del Consiglio per l'inserimento nel provvedimento dell'assegno perequa-

tivo, alla stregua di quanto veniva previsto per altre categorie di dipendenti statali, di una normativa speciale che consentisse agli ispettori del lavoro di svolgere compiutamente la loro delicata e complessa funzione senza doversi far carico anche di sacrifici economici.

Il Ministero ancora oggi si sta adoperando perché la questione possa trovare idonea soluzione legislativa.

In merito all'assicurazione contro gli infortuni degli elementi ispettivi, il problema va connesso al riconoscimento, e quindi alla indennizzabilità, dei rischi specifici cui sono esposti gli ispettori del lavoro nello svolgimento della loro attività istituzionale. Esso ha formato oggetto di particolare attenzione da parte dell'Amministrazione, specie in seguito alla approvazione della legge 15 novembre 1973, n. 734, che, all'articolo 4, prevede l'emanazione del regolamento col quale saranno determinate le misure e le modalità di corresponsione delle indennità per compensare le prestazioni di lavoro che comportino continua e diretta esposizione a rischi pregiudizievoli alla salute e alla incolumità personale per particolari categorie di dipendenti dello Stato.

In ordine all'esistenza di rischi del genere nei confronti del personale ispettivo non sembra sussistano dubbi. Dovendo infatti visitare in ogni parte, a qualunque ora del giorno ed anche della notte, i laboratori, gli opifici, i cantieri ed i lavori in quanto siano sottoposti alla loro vigilanza, gli ispettori sono esposti ai rischi esistenti nel luogo di lavoro ispezionato ai quali essi non possono obiettivamente sottrarsi, sia perché l'esplicazione del servizio impone la presenza e la permanenza dell'ispettore sul luogo di lavoro e sia perché il sopralluogo stesso ha come precipua finalità la ricerca e l'individuazione di quelle eventuali condizioni di pericolo potenzialmente in grado di influire sull'incolumità fisica dei lavoratori ivi occupati.

Del resto, la necessità di corrispondere alla categoria un particolare compenso in relazione alle peculiari caratteristiche delle mansioni espletate era già stata prevista dalla legge 22 luglio 1971, n. 628, la quale riconosceva ad essi il diritto a percepire un'indennità di vigilanza, che poi appunto è stata soppressa dall'anzidetta legge n. 734 sulla concessione dell'assegno perequativo.

Comunque, lo schema di regolamento è stato da tempo predisposto da una apposita

commissione di studio e trasmesso a tutti i ministeri per le osservazioni di competenza.

Appena esaurita la fase istruttoria, detto schema potrà completare il suo complesso iter e solo allora potranno essere conosciute in modo certo e definitivo le categorie di dipendenti dello Stato alle quali verrà attribuita la indennità di rischio.

A prescindere da tali aspetti, che pure hanno importanza rilevante, il Ministero del lavoro dovrà senza dubbio rivedere ed aggiornare la sua organizzazione centrale e periferica per renderla più efficiente, più agile e, in definitiva, più rispondente alle esigenze del mondo del lavoro.

La legge di delega per la riforma della pubblica amministrazione, che, come è noto all'interrogante, è attualmente all'esame del Senato, costituirà lo strumento essenziale per procedere a tale revisione organizzativa, che certamente consentirà all'organo ispettivo di raggiungere i propri fini istituzionali in maniera adeguata, superando in tal modo le attuali carenze e disfunzioni.

Infine, resta da informare l'interrogante che il Ministero, con disposizioni di carattere amministrativo che interessano tutti gli uffici dell'ispettorato, ha invitato i dirigenti delle sedi periferiche ad intensificare la vigilanza in materia di sicurezza del lavoro, improntandola a criteri di estremo rigore, ed a porre ogni idonea forma di collaborazione con le organizzazioni sindacali al fine di contrastare efficacemente il fenomeno infortunistico; ha poi disposto, ed è questo forse il provvedimento più rilevante che potesse essere adottato in attesa di una revisione legislativa dell'organizzazione dell'Amministrazione, che il personale della carriera esecutiva dell'ispettorato del lavoro, in possesso della qualifica di addetto alla vigilanza (circa 1000 unità) venga autonomamente impiegato nei servizi esterni di istituto, con la possibilità di svolgere determinati compiti nell'ambito delle aziende, al fine di aumentare la consistenza numerica del personale addetto all'ispezione del lavoro e, quindi, assicurare un maggiore e più assiduo controllo delle norme a tutela del lavoro subordinato.

Il Ministro: BERTOLDI.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere cosa sia stato fatto per assicurare alla giustizia e punire i responsabili

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1974

del lancio di quattro bottiglie *molotov*, avvenuto in Piacenza il 3 maggio 1974 durante la conclusione del comizio tenuto dal deputato Romualdi per il MSI-destra nazionale, dirette contro una libreria e un negozio di confezioni siti nella locale via XX settembre e due contro l'abitazione dell'interrogante.

Per sapere come mai non era stato disposto servizio preventivo alcuno, posto che erano previsti e preannunciati disordini e per quale motivo tale servizio disposto il 9 maggio 1974 per il comizio di chiusura della campagna referendaria del MSI-destra nazionale venne mantenuto solo per la durata del comizio, anche per i luoghi che già avevano formato bersaglio degli attentati sopradescritti. (4-10055)

RISPOSTA. — In ordine al lancio, a comizio ultimato, di bottiglie *molotov*, rimaste inesplose, cui accenna l'interrogante, gli organi di polizia hanno denunciato alla competente autorità giudiziaria — sotto la cui direzione proseguono le indagini — un giovane ritenuto responsabile del reato in questione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
RUSSO VINCENZO.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere che cosa intendano fare per i gravissimi ritardi che stanno subendo i pagamenti delle pensioni INAIL (anche su delega di enti previdenziali stranieri) come è avvenuto per il signor Pasini Luigi da Piacenza, che attende inutilmente i versamenti mensili dal febbraio 1974.

(4-10474)

RISPOSTA. — Premesso che i ritardi nella corresponsione delle rendite sono in massima parte imputabili alle note disfunzioni del servizio postale, l'INAIL ha comunicato che tali difficoltà sono state finora accentuate, per quanto riguarda i pagamenti su delega di enti stranieri, dalla circostanza che questi ultimi — ed in particolare il Fondo del *Maladies professionnelles* di Bruxelles — non sempre provvedevano ai relativi accreditamenti con la necessaria tempestività. Dal 1° luglio 1974, tuttavia, l'inconveniente è stato eliminato con l'entrata in vigore di

una nuova procedura di pagamento diretto delle rendite da parte dell'ente straniero.

Anche in vista dell'avvio della predetta procedura, l'INAIL, ha, di recente, provveduto alle definizioni delle pendenze al 30 giugno 1974 di tutti gli interessati, ivi compreso il signor Luigi Pasini, a favore del quale il 26 luglio 1974 è stato emesso l'assegno relativo al mese di giugno 1974.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTOLDI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se risponda a verità che i progetti di ampliamenti della cartiera Mondadori nella zona industriale di Ascoli Piceno, i quali si propongono di attuare quanto era stato da anni progettato e promesso, occupando un'area già allo scopo fornita da decenni, sia ora stata ostacolata presso il CIPE da interferenze che frustrerebbero gli interessi e le attese delle popolazioni interessate. L'interrogante chiede che invece al più presto si provveda ad approvare detti progetti si che si possa dare immediatamente inizio ai lavori.

(4-10061)

RISPOSTA. — Con riferimento alla suesposta interrogazione, si fa presente che il CIPE, nella seduta del 7 giugno 1974, ha approvato il programma d'ampliamento della cartiera Mondadori di Marino del Tronto (Ascoli Piceno); tale programma prevede investimenti fissi per lire 48.470 milioni ed un'occupazione aggiuntiva di 259 unità.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord MANCINI GIACOMO.

TRIPODI GIROLAMO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

1) se corrisponda a verità che la direzione della Liquichimica del costruendo stabilimento industriale a Saline (Reggio Calabria) ha avanzato richiesta alla commis-

sione comunale di collocamento per l'assunzione nominativa, come impiegato amministrativo, dell'ex colonnello dei carabinieri Arturo Puglisi, da circa un anno in pensione in virtù dello scandaloso provvedimento attuato dal governo Andreotti-Malagodi a favore degli alti burocrati dello Stato;

2) come giudicano, se corrisponde al vero, la richiesta della Liquichimica di fronte alle recenti disposizioni impartite dal Presidente del Consiglio, che vietano categoricamente l'assunzione di ex burocrati dello Stato presso qualsiasi azienda, in quanto i beneficiari del provvedimento sull'alta dirigenza godono di pensioni molto elevate dopo aver già beneficiato delle favolose liquidazioni;

3) di fronte alla indignazione che ha suscitato la notizia nell'opinione pubblica della richiesta respinta, pare, giustamente dalla commissione di collocamento, se intendano intervenire tempestivamente per impedire che la volontà della Liquichimica riesca a violare sia la legge sul collocamento sia le direttive recentemente impartite dal Presidente del Consiglio per quanto concerne gli ex alti burocrati. (4-10785)

RISPOSTA. — Il rilascio del certificato di avviamento al lavoro di Arturo Puglisi — ufficiale in pensione — presso la ditta Liquichimica-Biosintesi società per azioni, è da ritenersi regolare in quanto tale azienda non va compresa tra gli enti pubblici, presso i quali vige il divieto di assunzione dei dirigenti statali recentemente esodati.

In relazione a ciò, l'ufficio del lavoro di Reggio Calabria ha annullato la delibera della commissione comunale di collocamento di Saline, con la quale non era stato ratificato l'avviamento al lavoro del Puglisi, disposto dalla locale sezione dello stesso ufficio del lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTOLDI.

VAGLI ROSALIA E BIANCHI ALFREDO.
— *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.*
— *Per sapere* — premesso che in provincia di Lucca 190 lavoratori forestali dell'azienda demaniale « Alto Serchio » rischiano la disoccupazione con la fine del mese di febbraio (in parte sono già sospesi e licenziati) per mancanza di finanziamenti; situazione venuta a creare per non avere il Ministero tra-

sferito « interamente » alla regione Toscana il patrimonio dell'azienda demaniale forestale, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione e della legge n. 281 del 1970 — quali urgenti provvedimenti intenda adottare per rimuovere quegli ostacoli che impediscono la continuità del lavoro ai forestali dell'« Alto Serchio » e con essi ad altre centinaia di lavoratori di altre zone della Toscana.

Gli interroganti chiedono altresì che, a garanzia dell'attuale occupazione, siano immediatamente utilizzati i fondi di cui all'articolo 15 della legge della montagna n. 1102, che sono a disposizione del Ministero stesso.

Che sia rapido il trasferimento dell'intero patrimonio demaniale forestale dal Ministero dell'agricoltura e foreste alla regione Toscana, così come vuole la Costituzione (articolo 117) e la legge (n. 281 del 1970), nell'interesse dei lavoratori e delle loro famiglie, e dell'intera collettività affinché non venga interrotta l'opera di riassetto e risanamento del territorio. (4-09100)

RISPOSTA. — Il problema della manodopera licenziata o non riassunta dagli uffici di amministrazione delle foreste demaniali della Toscana è seguito con la massima attenzione sia da parte dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali che da parte del Ministero.

Infatti, con telegramma del 21 febbraio 1974, è stata effettuata, sui fondi della legge 5 dicembre 1971, n. 1102, un'assegnazione straordinaria di 340 milioni di lire agli ispettorati ripartimentali delle foreste della Toscana (esclusa Massa), per lavori da eseguire nei territori montani che interessano le foreste demaniali di Lucca, Cecina, Follonica, Pieve Santo Stefano, Pistoia, Pratovecchio, Siena e Vallombrosa. Di tale somma, 60 milioni di lire sono stati assegnati all'ispettorato forestale di Lucca per lavori da eseguire nelle foreste demaniali di quella provincia.

Per evitare, poi, che le necessarie operazioni di tesoreria ritardassero la corrispondenza dei salari, questo Ministero ha chiesto alla regione Toscana di voler anticipare le somme occorrenti.

Per quel che concerne la consegna dei territori trasferiti alla Regione a norma di legge, si fa presente che il ritardo è stato causato da divergenze, che hanno impedito di concretare il passaggio dei terreni e delle competenze.

Si assicura per altro che, entro breve tempo, buona parte dei terreni trasferiti sarà consegnata.

Comunque, l'Azienda di Stato per le foreste demaniali, per l'eventualità di ulteriori ritardi dovuti a cause imprevedibili, ha in corso un provvedimento di variazione di bilancio che le consentirà di assicurare alle maestranze interessate l'occupazione per il tutto il 1974.

Il Ministro: BISAGLIA.

VECCHIARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro della sanità.* — Per chiedere quando si darà esecuzione al progetto di normalizzazione idrica della città di Isernia, la cui popolazione è priva di alimentazione di acqua potabile a causa di rotture ed inquinamenti prodottosi nel vecchio acquedotto che risale ad epoca remota.

La mancata erogazione di acqua potabile, insufficientemente e inadeguatamente sostituita da autobotti, crea gravi disagi e può certo produrre, con l'incalzare della stagione estiva, malattie infettive.

Il progetto relativo già redatto e presentato alla Cassa per il mezzogiorno può trovare urgente realizzazione con i fondi della legge anticolerica. (4-10500)

RISPOSTA. — In merito alla normalizzazione idrica della città di Isernia, si comunica che il consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno, in data 6 agosto 1974, ha approvato, con fondi della legge 27 dicembre 1973, n. 868, un progetto unificato di rete idrica e fognante per lire 1.807.200.000.

In sede di istruttoria di tale progetto la Cassa ha accertato che per l'approvvigionamento idrico esterno sono in corso provvedimenti a cura del comune e della Regione per l'adeguamento del fabbisogno idrico alle esigenze delle popolazioni.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord **MANCINI GIACOMO.**

VETRANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che il consiglio comunale di Atripalda fu sospeso con decreto del 13 gennaio 1974, n. 153/3/IV, del prefetto di Avellino e nominato commissario prefettizio il dottor Severino Freda che era già

membro della commissione straordinaria della provincia ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1973 — se intenda intervenire presso il prefetto di Avellino perché, dovendo provvedere alla nomina del commissario prefettizio al comune di Atripalda in quanto è in corso di emanazione il decreto di scioglimento del consiglio comunale dello stesso comune, sia designato un funzionario di prefettura che abbia meno incompatibilità di lavoro del medesimo dottor Freda.

Si chiede, infine, che le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Atripalda possano essere svolte nel prossimo autunno. (4-10244)

RISPOSTA. — Non consta che la posizione del dottor Severino Freda, componente della commissione straordinaria per la gestione dell'amministrazione provinciale di Avellino, sia incompatibile con la carica di commissario prefettizio per la provvisoria gestione del comune di Atripalda.

Le cause di incompatibilità, infatti, non sono ritenute estensibili agli organi straordinari incaricati della temporanea gestione degli enti locali.

Circa la determinazione della data per l'elezione del consiglio comunale di Atripalda, si fa presente che, secondo una prassi consolidata, nel turno di elezioni vengono compresi, oltre ai comuni i cui consigli siano scaduti per compiuto quinquennio di carica, anche quelli retti a gestione commissariale, per i quali, al momento della convocazione dei comizi, siano venuti a scadere i termini previsti dalle vigenti disposizioni per la durata della gestione stessa.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO VINCENZO.

VETRANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che la legge 30 dicembre 1971, n. 1204, concernente la tutela delle lavoratrici madri, ed una circolare del direttore della sede centrale dell'INAM regolano il conferimento di incarichi di supplenza relativo alla sostituzione di quelle dipendenti di ruolo e non di ruolo delle categorie di concetto ed esecutiva per gravidanza e puerperio — se sia a conoscenza di quanto avviene presso la sede provinciale dell'INAM di Avellino, ove, in circa due anni, il numero dei dipendenti è stato pressoché raddoppiato in virtù della

fervida fantasia di alcuni funzionari della sede centrale e della sede provinciale.

Per sapere, inoltre, per quali motivi gli incarichi di supplenza non possano essere, invece, conferiti utilizzando le graduatorie delle liste dei disoccupati e delle lavoratrici in cerca di prima occupazione presso le varie commissioni di collocamento che pure esistono presso i comuni ove sono state istituite le sezioni territoriali e le unità distaccate dell'INAM della provincia di Avellino. (4-10340)

RISPOSTA. — Va osservato, in via preliminare, che dagli elementi in possesso di questo Ministero risulta che dal 1° gennaio 1973 al 5 luglio 1974 la sede dell'INAM di Avellino ha provveduto a conferire i seguenti incarichi provvisori in sostituzione del personale amministrativo di categoria esecutiva, assente per maternità:

Perrotta Benigno dal 17 aprile 1973 al 6 settembre 1973;

Iandolo Gerardo dal 18 settembre 1973 al 9 dicembre 1973;

Chiusolo Vincenzo dal 16 novembre 1973 al 2 maggio 1974;

De Cunzio Sara dal 18 dicembre 1973 al 17 maggio 1974;

Maffei Armando dall'8 gennaio 1974 incarico in corso;

Manzo Dolores dal 5 gennaio 1974 incarico in corso;

Picone Filippo dal 3 maggio 1974 incarico in corso.

Ciò premesso, si precisa che il conferimento di tali incarichi non ha determinato, né avrebbe potuto determinare, alcun incremento nelle dotazioni di personale della predetta sede, dato che esso è stato disposto nei termini previsti dall'articolo 11 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, esclu-

sivamente per la sostituzione di lavoratori assenti per gravidanza e puerperio.

È stato, in particolare, espressamente precisato nelle istruzioni fornite alle dipendenze periferiche dell'istituto che gli incarichi stessi devono essere conferiti « per un periodo strettamente correlato alla durata dell'assenza dal lavoro della dipendente sostituita e quindi cesseranno con il rientro in servizio della stessa ».

Incrementi nelle dotazioni organiche delle categorie di concetto ed esecutiva presso la sede di Avellino si sono, invece, determinati a seguito della ripartizione fra i diversi uffici di nuovi posti conseguenti allo ampliamento dei relativi ruoli, stabilito con deliberazione del consiglio di amministrazione dell'Ente del 20 ottobre 1972, approvata con decreto interministeriale del 30 aprile 1973.

Per quanto riguarda, infine, la selezione del personale cui affidare gli incarichi in questione, si precisa che sono state impartite precise istruzioni alle sedi provinciali riguardo ai titoli ed ai requisiti che gli aspiranti devono possedere ed è stato in particolare specificato che gli elementi cui attribuire gli incarichi stessi « dovranno essere prescelti tra quelli che diano maggiore garanzia di idoneità a svolgere gli adempimenti lavorativi che debbono essere loro affidati; per quelli da adibire a funzioni eminentemente tecniche, quali quelle, ad esempio, di dattilografia, di perforazione — per le sedi ove operano centri meccanografici — e di calcolo meccanico, dovranno prevedersi anche apposite prove pratiche ».

Il Ministro: BERTOLDI.